

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 113<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1964

Presidenza del Presidente MERZAGORA,  
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . Pag. 6113, 6139

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE . . . 6114

CONGEDI . . . . . 6113

CONVALIDA DI ELEZIONI A SENATORE 6113

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . 6114

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 6114, 6139

Presentazione e approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 520 . . 6114

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Fornitura gratuita di libri di testo agli alunni delle scuole elementari » (419):

DONATI, *relatore* . . . . . 6135

GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . . 6136  
6138, 6139

MONETTI . . . . . 6134

SCARPINO . . . . . 6130

STIRATI . . . . . 6130

##### Seguito della discussione e approvazione:

« Costituzione di una Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio » (432) (*Approvato dalla Camera dei deputati*). Seguito della discussione e ritiro della mozione n. 6:

GUI, *Ministro della pubblica istruzione* . .  
Pag. 6120, 6128

LEVI . . . . . 6128

RUSSO, *relatore* . . . . . 6115

VERONESI . . . . . 6128, 6129

##### GRUPPO PARLAMENTARE

Costituzione . . . . . 6113

##### INTERPELLANZE

Annunzio . . . . . 6140

##### INTERROGAZIONI

Annunzio . . . . . 6140

##### MOZIONI

Seguito della discussione e ritiro (*vedi* Disegni di legge)

PROCLAMAZIONE DI SENATORE . . . . 6113



## Presidenza del Presidente MERZAGORA

**P R E S I D E N T E .** La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**P I R A S T U , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.**

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi

**P R E S I D E N T E .** Ha chiesto congedo il senatore Martinez per giorni 4.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

### Proclamazione di senatore

**P R E S I D E N T E .** Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Sicilia in seguito alla morte del senatore Dionisio Moltisanti, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che, fra i non eletti del Gruppo cui il defunto senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Giuseppe Maggio.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Giuseppe Maggio per la Regione della Sicilia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

### Convalida di elezioni a senatore

**P R E S I D E N T E .** Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che,

nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le elezioni dei seguenti senatori e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

per la Regione Liguria: Giuseppe Rovere;

per la Regione Toscana: Astolfo Moretti;

per la Regione Lombardia: Pietro Calleffi.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate tali elezioni.

### Costituzione di Gruppo parlamentare

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria ha proceduto, nella seduta di ieri, alla costituzione del proprio ufficio di Presidenza nominando Presidente il senatore Schiavetti, Vice Presidente il senatore Milillo e Segretario il senatore Albarello.

### Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

**P R E S I D E N T E .** Comunico che il Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria, dopo essersi costituito, ha proceduto, come segue, alla designazione dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: senatore Preziosi;

2ª Commissione permanente: senatore Tomassini;

3ª Commissione permanente: senatore Lussu;

4ª Commissione permanente: senatore Albarello;

5ª Commissione permanente: senatore Roda;

6ª Commissione permanente: senatore Schiavetti;

7ª Commissione permanente: senatore Milillo;

8ª Commissione permanente: senatore Marullo;

9ª Commissione permanente: senatore Passoni;

10ª Commissione permanente: senatore Di Prisco;

11ª Commissione permanente: senatore Tomassini.

#### **Annunzio di presentazione di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge dai senatori:

*Berlingieri, Monni, Dominedò, Ajroldi, Schietroma e Tomassini:*

« Istituzione del servizio di assicurazione contro le malattie in favore degli avvocati e procuratori e dei loro familiari » (516);

*Vidali, Ferrari Giacomo, Adamoli, Gaiani, Guanti, Spezzano e Vergani:*

« Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (517).

#### **Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di ieri, la 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità) ha approvato il seguente disegno di legge:

Deputato CERAVOLO ed altri e DE MARIA ed altri. — « Norme sullo stato giuridico del personale sanitario degli ospedali » (458), *con modificazioni*.

#### **Comunicazione del Presidente**

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, dovrei dare ora lettura di una lettera di di-

missioni da Vice Presidente del Senato del senatore Tibaldi; ma siccome vedo che in Aula sono presenti pochi senatori, preferisco rimandare a domani tale comunicazione.

#### **Presentazione di disegni di legge e approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 520**

D E L L E F A V E , *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E L L E F A V E , *Ministro senza portafoglio*. A nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518);

« Autorizzazione di spesa per le attività degli enti di sviluppo » (519);

« Norme in materia di contratti agrari » (520).

Chiedo che per il disegno di legge n. 520 sia adottata la procedura d'urgenza.

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole ministro Delle Fave della presentazione dei predetti disegni di legge.

Per il disegno di legge n. 520 è stata richiesta l'adozione della procedura d'urgenza. Non essendovi osservazioni, la richiesta è approvata.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Costituzione di una Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio » (432) (Approvato dalla Camera dei deputati). Seguito della discussione e ritiro della mozione n. 6**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Costituzione di una Commissione

d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio » già approvato dalla Camera dei deputati, e della mozione n. 6.

Comunico che i senatori Barbaro, Cremisini, Crollanza, Ferretti, Fiorentino, Franza, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Nencioni, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi, hanno presentato un ordine del giorno che si deve considerare come già svolto dal senatore Barbaro in sede di discussione generale. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

**PIRASTU**, *Segretario*:

« Il Senato,

considerata la enorme importanza dell'immenso, quasi unico e insostituibile patrimonio storico, archeologico, artistico, oltrechè paesistico e panoramico, che fa dell'Italia "il più bel paese del mondo", e il centro della più alta e perenne civiltà umana;

considerata l'assoluta necessità e anche l'urgenza, che tali tesori inestimabili siano classificati, tutelati e difesi in tutti i sensi e con tutti i mezzi, oltrechè dalla ignobile speculazione degli uomini, dalla inesorabile e quasi fatale corrosione degli agenti atmosferici e del tempo;

invita il Governo ad adottare tutti i provvedimenti a tal uopo necessari (nessuno escluso), a proibire in modo assoluto, inoltre, qualunque trasferimento, sia pure temporaneo, specialmente all'estero, delle opere d'arte, e infine a tentare altresì e soprattutto — analogamente a quanto si è proposto, mediante l'intervento dell'O.N.U. che dovrebbe agire da centro propulsore e coordinatore per la difesa assicurativa di tutti gli Stati del mondo, che ne fanno parte, contro le pubbliche calamità — di far intervenire lo stesso organismo internazionale per la difesa del patrimonio artistico, che è sparso in tutto il mondo, anche se prevalentemente trovasi in Italia, formulando l'augurio che i popoli, divisi, purtroppo, dalle contrastanti e inconciliabili ideologie politiche, si uniscano almeno nella difesa, sia dell'umanità dolorante, sia delle più alte affermazioni della civiltà umana di tutte le epoche! »

**P R E S I D E N T E**. Ricordo che la discussione generale è già stata chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**R U S S O**, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il compito del relatore, per il disegno di legge che è al nostro esame, è di vero privilegio: non si profilano infatti difficoltà e dispareri, non vengono proposti emendamenti, e lo spirito animatore ne è condiviso da tutte le parti politiche. Potrei pertanto sentirmi esonerato da ogni obbligo di replica, rimettendomi, secondo la formula parlamentare, alla relazione scritta, cui, peraltro, è toccata la ventura di molti elogi, che mi riempiono di orgoglio e per cui sento di essere debitore alla cortesia di tutti gli onorevoli colleghi.

Ma il tema allettante ed insolito ha ispirato una discussione ampia ed appassionata ed il relatore non può esimersi dall'aggiungere qualche osservazione, sia pure rapida e modesta. Quando l'onorevole Romagnoli Carrettoni accennava ad alcuni amministratori che, nell'eseguire lavori pubblici, non sempre si dimostrano consapevoli e riguardosi nei confronti di monumenti e di centri storici ed auspicava giustamente un più vivo coordinamento con le Soprintendenze, andavo con il pensiero agli ispettori onorari, a quei cittadini che, con spirito di abnegazione, con encomiabile disinteresse, rendono grandi servizi all'Amministrazione delle belle arti.

Quella dell'ispettore onorario resta dunque un'istituzione utile e valida; quei benemeriti vigilano, consigliano, fanno del loro meglio per risolvere *in loco* i diversi problemi ed informano per tempo le Soprintendenze tutte le volte che lo ritengano necessario, per avvalorare l'opera loro, o per sollecitare esami e pareri approfonditi ed interventi energici e risolutivi. L'ispettore onorario, scelto opportunamente, sostituito quando non è più in grado di prestar l'opera sua, può rendere ancora utili servizi alla tutela delle opere d'arte e delle caratteristiche dei centri minori.

Nè va dimenticata la facoltà concessa all'ispettore onorario di far parte delle Commissioni edilizie, dove gli viene offerta la possibilità di mettere sull'avviso i compo-

nenti e il sindaco, allorchè i progetti presentati tocchino l'antico. Delle Commissioni edilizie i nostri ispettori dovrebbero far parte di diritto e non soltanto facoltativamente, e con ampi poteri; dovrebbero essere più ascoltati e difesi, non abbandonati a se stessi, nel gioco di vari interessi, e nell'incomprensione dei malevoli. L'ispettore può, volta per volta, se gode prestigio, impedire trasformazioni vandaliche che tendono a travisare quartieri e strade, se proprio non è in pericolo la vita stessa dei monumenti; e se fosse al centro di un'associazione locale costituita da amici di monumenti del tipo di « Italia nostra », trarrebbe vantaggio da una collaborazione efficace per ampliare la sfera della vigilanza e per trovare contemperamenti a punti di vista mal certi o esasperati. Per fortuna non mancano, tra gli anziani ed anche tra i giovani, in ogni ceto sociale, anime sensibili e generose che, nutrendo amore per l'antico, rivelano amore vero per la loro città e sensi di ben ordinato e costruttivo patriottismo. È stato accennato all'iniziativa de « Il Giorno »; e riconosco che, per modesto che sia, un foglio introdotto in un'appendice eccitante di fumetti vale sempre a stimolare l'interesse del ragazzo per un mondo che altrimenti resterebbe estraneo alla sua sensibilità.

Ha ragione il senatore Piovano: le riviste, i rotocalchi, la televisione, in verità sensibili ai richiami dell'arte e della cultura, con modi appropriati, originali, potrebbero operare efficacemente a richiamare l'attenzione dei cittadini non solo sui grandi capolavori ma sul vastissimo e mal conosciuto patrimonio artistico sparso in ogni regione d'Italia.

Le antichità malconce e cadenti possono sfuggire all'attenzione dei giovani e degli inesperti. Per questo è indispensabile, con illustrazioni e commenti, offrire a tutti la gioia di scoprire pregi nascosti, di allargare la propria cultura con riferimenti a scuole, artisti, stili, ai tempi in cui le opere d'arte devono necessariamente essere inquadrare.

Credo che, per corrispondere all'esigenza espressa di un maggiore respiro democratico in seno alle Soprintendenze, e per assicurare una visione più ampia e più equa dei bisogni, servano bene le Commissioni provinciali pre-

viste dalla legge n. 386 del 1907. I valorosi colleghi di storia dell'arte, materia introdotta nella nostra scuola per felice intuizione, con la riforma Gentile, pur nel limitato orario di cui dispongono, devono, a mio avviso, più che sulla cultura manualistica, far leva sullo studio dei monumenti esistenti *in loco* e su quelli dei luoghi vicini. Lo stesso dicasi per il disegno e per l'educazione artistica, che molto possono avvantaggiarsi dello studio diretto degli elementi architettonici.

Ovunque, per fortuna, in Italia, si conservano antichità che attendono di essere meglio conosciute ed è giusto che i primi a rendersene conto siano i giovani studenti che le hanno a portata di mano.

Tutte le volte che si pone l'accento su ciò che si chiama più adeguata coscienza artistica non possiamo che fare affidamento sui giovani. Ed è suggestivo l'appello, onorevole Bergamasco, che « Il Giorno » nella sua accennata pagina premette alla rubrica: « Ragazzi abbiamo bisogno di voi ». Lo leggo testualmente: « L'Italia è un bellissimo Paese ricco di vestigia e di monumenti di grande valore. Purtroppo molti, troppi di essi stanno andando in rovina, sia per l'ineducazione e l'indifferenza del pubblico, sia per mancanza di mezzi... Fra non molto — e questo merita di essere sottolineato — quando sarete grandi, il patrimonio artistico italiano sarà vostro ed è giusto che cominciate a prendere a cuore la sua sorte ». A tutti i giovani, quindi, deve essere ripetuto questo avvertimento; tutti devono essere in grado di rendersene pienamente consapevoli. Ben vengano le nuove leggi di tutela, ben vengano mezzi finanziari meno inadeguati ai bisogni, spesi, si intende, col massimo scrupolo tecnico ed amministrativo, ma da una più vasta opera di conoscenza possiamo attenderci consapevolezza di doveri che ci unisca a ciò che è motivo di vanto e testimonianza della nostra civiltà e che può arricchire il nostro spirito e dare contenuto al nostro tempo.

L'onorevole Romano ha fatto riferimento, nel suo discorso, a particolari situazioni, come quella del Museo archeologico di Napoli, dove ho trascorso ore indimenticabili nei miei anni universitari; abbiamo anche sentito con qualche apprensione quanto si rife-

risce all'area di rispetto intorno alle rovine di Paestum. Credo che l'onorevole Ministro ci vorrà fornire al riguardo utili e rassicuranti informazioni, tanto più che l'argomento, invero assai delicato, ha tolto il buon umore anche al brillante redattore di « Cronache italiane » su « Il Messaggero ». La Commissione d'indagine potrà certo prendere in buona considerazione la possibilità di suggerire, conforme a quanto si pratica all'estero, norme che consentano alleggerimenti d'imposte per chi acquisti benemerenze nei riguardi dell'arte, per i proprietari di caseggiati monumentali o per quanti facciano dono allo Stato di importanti raccolte.

Consento appieno, a costo di ripetermi fino alla noia, sulla necessità di diffondere nel nostro popolo il rispetto dei monumenti, di acuire nei più vasti strati sociali la sensibilità per l'arte e i ricordi del passato. Indipendentemente dalla tutela ciò costituirà una conquista ed una autentica elevazione ed eviterà la penosa sorpresa, che tanti turisti italiani e stranieri riportano visitando le nostre città e le nostre contrade, allorchè si accorgono che le cose belle, per cui essi hanno affrontato un viaggio anche lungo, sono del tutto sconosciute e non dicono più nulla ai discendenti di coloro che pur le vollero nel passato, ancorchè siano continuamente sotto i loro occhi.

Non si può non concordare con gli onorevoli Barbaro e Bergamasco, allorchè esprimono nei loro ordini del giorno la convinzione che il patrimonio artistico, eloquente espressione della nostra civiltà e della nostra storia, appartenga a tutta l'umanità e che pertanto sia lecito ed augurabile fare appello, per la soluzione dei più ardui nostri problemi artistici, anche alla solidarietà europea.

Per quanto poi diceva l'onorevole Maier circa l'esportazione degli oggetti d'arte, valgherà la Commissione d'indagine i *pro* ed i *contra*. Se sento però parlare di alienazione di opere di scarso rilievo (è sempre così difficile esprimere un giudizio sicuro e definitivo sul valore delle opere d'arte!), se sento parlare di snellimenti nei controlli dell'esportazione, comprendo le ragioni che sono a favore, ma resto perplesso al pensiero degli

inconvenienti, anche gravissimi, che ne potrebbero derivare.

L'onorevole Maier ha accennato anche alla legge urbanistica che è ora all'esame del Governo, in quanto quella ancora vigente del 1942 è apparsa inadeguata ai bisogni e scarsamente operante. Egli ha espresso alcune preoccupazioni circa l'intervento degli organi periferici dell'Amministrazione delle belle arti, che nel disegno di legge risulterebbe piuttosto mortificato e negletto. Ho motivo di ritenere che l'onorevole Ministro, per quanto gli compete, terrà nel debito conto la raccomandazione che gli viene rivolta.

Per la tutela del paesaggio convengo appieno con quanto espresso dall'onorevole Zaccari, il quale nel suo approfondito discorso ha opportunamente richiamato il voto espresso dal Convegno di studi giuridici tenutosi a San Remo nel 1962. Colgo l'occasione per ribadire quanto ho avuto l'onore di accennare nella relazione. Il nuovo corso che auspichiamo per la politica delle arti in Italia non può limitarsi all'antico ed alla tutela del patrimonio artistico, archeologico e paesistico, per sconfinato esso sia. Abbiamo, sì, grandi ed accertate responsabilità verso l'antico, ma credo che non manchino doveri, anche gravi, di comprensione e di aiuto per l'arte che si sviluppa e si crea sotto i nostri occhi, spesso distratti ed immemori nei confronti di personalità artistiche su cui la storia esprimerà un giudizio più spassionato e sicuro.

La libertà di cui l'arte gode nel nostro Paese in virtù del precetto costituzionale non può invogliarci a trascuratezza e a colpevole indifferenza per la produzione del nostro tempo, nè ci è lecito lasciarci confondere da esasperate tendenze, da contraddizioni e polemiche che spesso sono riprova di vitalità che cerca affannosamente la sua strada. Non dimentico certo le benemerenze del Governo in questo campo, sempre presente con mostre di arte contemporanea in Italia e all'estero, con gli acquisti ufficiali, con premi e con l'attività culturale promossa dalle gallerie di arte moderna.

Anzichè polemizzare con l'onorevole Levi su motivi di fondo, mi piace esprimere la mia ammirazione per quanto ha detto sui

« Sassi » di Matera, che io ammirai prima ancora che egli li rievocasse nel suo libro famoso. Le esigenze sociali del nostro tempo hanno inteso superare lo scandalo rappresentato da quelle abitazioni che umiliavano la dignità degli abitanti; ma, a parte questo aspetto umanissimo, è certo che i « Sassi », all'occhio dello studioso e dell'artista, hanno un'importanza di alto significato storico e si presentano come il più cospicuo agglomerato troglodita che per secoli la civiltà contadina ha elaborato e rimaneggiato creando motivi delicati e strutture pittoresche.

C'è una pagina, in uno scrittore del tardo '500, che descrive mirabilmente uno spettacolo serale in cui ad arte gli abitanti del « Sasso », ad un segno, esponevano dei lumi in un modo stabilito, e di lontano ai signori che erano nella parte più alta della città davano l'impressione delle costellazioni celesti, e tutti godevano di uno spettacolo che rivela l'elevato sentire di quell'epoca evoluta e civile.

Condivido la sostanza dell'ordine del giorno Bolettieri. Il materano conserva tesori, per l'archeologia, per l'arte antica, medioevale e moderna e bene ha fatto lei, onorevole Ministro, ad accogliere la richiesta rinnovata dal nostro collega per l'istituzione di un'apposita Soprintendenza.

Se gravi sono i danni operati in Italia per una manchevole consapevolezza urbanistica, è lecito, onorevole Piovano, attendere una legge che venga incontro alle esigenze del nostro tempo, che assicuri un maggiore rispetto per la dignità dell'uomo, che la difenda allorchè si procede agli ampliamenti urbanistici, che ci liberi dalla soffocazione delle montagne di cemento armato che privano di luce e di orizzonti, e, più ancora, che sia in grado di difendere il nostro patrimonio artistico e i centri storici, che molto hanno sofferto prima, durante e dopo il « ventennio ».

Sono state operate rovine in grandi città d'Italia, non esclusa Firenze, in cui furono abbattute le antiche mura, non esclusa questa nostra grande Roma. Se ampie, severe censure meritano gli sventramenti del ventennio e le borgate che ne derivarono, che

vanno giudicate negativamente sia sul piano dell'edilizia che su quello sociale, non meno sono deprecabili — occorre dirlo — le manomissioni compiute in sordina sotto i nostri occhi.

A tutto ciò va posto decisamente fine. Pregevole e compiuta la disamina che di questo particolare argomento fa, in un articolo apparso su « Il Popolo » del 4 febbraio 1964, Pier Paolo Cristani. Ho citato « Il Popolo » perchè ciò dimostra che la maggioranza ha consapevolezza di alcune deficienze e non è priva di spirito critico, premessa per il superamento di situazioni precarie.

Lo stesso pubblicista fissa alcuni punti per una decisa ed avveduta urbanistica (li riporto testualmente): pieno rispetto per il contenuto storico; risanamento dei quartieri antichi; nuove espansioni, non operate a macchia d'olio, ma secondo criteri di strutturazione territoriale; necessità di vaste zone verdi; piscine, parchi, attrezzature sportive (aggiungo: campi di giuoco per i ragazzi). Tutto ciò sopperendo alle crescenti necessità in fatto di abitazioni confortevoli e di case con pigioni accessibili e sopportabili.

Lo stesso articolista conclude: « Si potrebbe fare un libro nero delle città che hanno attratto e provocato il più grande giuoco speculativo, sicchè alla fine sono divenute inabitabili ». E incalza: « Operando senza effettivi controlli, come si è fatto finora, non giungeremo agli anni settanta in condizioni di Paese civile ».

Mi sembra quanto meno imprudente togliere peso e credito a così gravi affermazioni. Del resto la mostra che la benemerita sezione giovanile di « Italia nostra » ha allestito presso la Fondazione Besso qui in Roma, documenta assai chiaramente la progressiva distruzione dei valori di Roma, che dispone di un metro quadrato e mezzo di verde per abitante.

All'interrogativo posto ieri da « Il Mattino », se sia segnato il destino delle bellezze d'Italia, rispondiamo negativamente, con un fervoroso atto di fede nella saggezza degli uomini e nella forza della democrazia.

Mi sia consentito un ultimo corollario. La mozione comunista fa un espresso riferimento al Consiglio superiore delle belle arti



e credo di poter aderire a quanto esposto dall'onorevole Torelli allorchè ha inteso esprimere il suo dissenso con la critica mossa al massimo organo consultivo cui il Ministro deve rispetto e fiducia.

Senza spirito polemico, con la massima deferenza per un organo così autorevole e competente, vorrei, onorevole Ministro, per concludere, confidarle un mio particolare stato d'animo per quanto si riferisce alle porte del Duomo di Orvieto. So di toccare un tasto dolente, ma è mio vivo desiderio esprimere una libera opinione, senza ombra di intemperanza e con costruttivo spirito polemico.

Tra gli artisti che in Italia e fuori raccolgono messe di sicuri, sinceri consensi e meritati onori, è da annoverare lo scultore E. Greco. È noto che la fabbrica del Duomo di Orvieto ha dato incarico a quell'artista perchè modellasse tre porte di bronzo per il Duomo meraviglioso, e l'artista ha corrisposto all'invito con impegno, consapevolezza e genialità. Si legga quanto scrisse Raghianti in « Selearte » n. 63; si legga l'analisi che ha tracciato in un numero di « Capitolium » il Bellonzi.

(Dirò in parentesi che, se il nostro tempo sente l'esigenza di dotare i nostri templi più rappresentativi e venerati di porte di bronzo e riprende un costume nobilissimo che ha assicurato capolavori al mondo delle arti, per quanto mi riguarda non posso che compiacermene, tanto più che ciò ci consente la rara fortuna di vedere artisti come Manzù emulare le glorie del passato).

Per tornare ad Orvieto, ritengo che la fabbrica non abbia, in buona fede, neppure sospettato che le occorresse una preventiva autorizzazione. A lavoro compiuto, il Consiglio superiore — ella lo sa, onorevole Ministro — ha espresso a larga maggioranza il suo parere contrario, non già perchè negasse i pregi dell'opera, da cui prescinde e che dice di ignorare, ma in omaggio ad un principio chiarito in un vivace articolo pubblicato su « Il Corriere della Sera » a firma di un eminente membro del Consiglio superiore, un principio invero rispettabile per cui un monumento deve essere conservato, consolidato, restaurato, ma non integrato o abbellito. Nè

si può eccepire che il monumento, sotto il profilo storico ed artistico, debba essere rispettato e conservato senza detrimento della sua storia e delle sue qualità formali.

Uno per tutti: quello della facciata di Santa Maria del Fiore in Firenze è l'esempio più clamoroso di evidente contrasto con l'invocato principio.

Mi rendo conto che i pilastri scolpiti a filigrana del Duomo di Orvieto abbiamo bisogno di pause e di battute vuote, ma, fatto salvo il principio, mi domando: può essere esso invocato con piena ragione per le porte di Greco? Sono esse tali da turbare quel complesso quasi divino, come viene definita la facciata del Duomo orvietano? Dati gli strombi dei vani, il colore del bronzo, la bontà della modellazione, l'inserito moderno può veramente compromettere il mirabile equilibrio di quell'insieme, che è giudicato la più alta creazione del gotico italiano? È proprio da considerarsi un discorso definitivamente chiuso quello del Duomo di Orvieto, che pure è frutto felicissimo del concorso di artisti e secoli diversi? Nè credo che ci sia ombra di oltraggio nel ricordare questo indiscutibile dato di fatto.

Ed infine si può essere sicuri che quella che viene giudicata una autentica opera di arte, anche se il Consiglio superiore la ignora, messa al posto di tre indecorosi infissi di legno, rechi oltraggio al monumento impareggiabile? Non si può anche pensare che bellezza aggiunta a bellezza sia come luce aggiunta a luce?

Molti interrogativi, e chiedo scusa; però ritengo sempre pericoloso attenersi a principi generali, senza scendere nell'esame del singolo problema, come nel caso nostro.

Voglio, pertanto, augurarmi, onorevole Ministro — e per questo è viva la mia preghiera — che si trovi una possibilità di riesaminare il caso concreto, indipendentemente dalla pregiudiziale, e che si ponga fine a un episodio non certo simpatico; che si trovi una soluzione in cui, come dicevo prima, l'amore e la tutela dell'antico, cui si ispira il presente disegno di legge, non ci renda insensibili, diffidenti e, non volendo, ingiusti con il moderno.

Lo ripeto ancora una volta, e ho finito: massimo sia, anche nei fatti, il rispetto dell'antico, ma dobbiamo del pari garantire le ragioni dell'arte e il diritto del genio creativo, che non ha tempo. Più di tutto, con lo studio reverente del passato e, a un tempo, con l'animo aperto alla realtà del presente, conta, a mio sommesso avviso, assicurare l'ordinato sviluppo di una tradizione che in ogni secolo, per singolare privilegio, dette lustro al nostro Paese. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra. Molte congratulazioni.*)

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, l'ampiezza assunta dalla discussione sull'attuale disegno di legge, il suo alto livello, l'unanimità dei consensi sono il miglior auspicio per l'efficacia dell'azione della costituenda Commissione e, insieme, la migliore introduzione alla mia risposta, sino a renderla quasi superflua.

Anche per questo più vivo è il ringraziamento che esprimo, qui al Senato, come già alla Camera dei deputati, non solo al senatore Russo per la sua preziosa relazione e la non meno ammirevole replica che abbiamo ascoltato poco fa, ma agli onorevoli senatori tutti che sono intervenuti nella discussione, e a tutti i Gruppi politici che hanno, con significativa unanimità, mostrato di accogliere l'iniziativa governativa rivolta a soddisfare la necessità di una approfondita ricognizione della situazione della tutela e della conservazione del patrimonio archeologico, artistico, storico e del paesaggio, al fine di adeguare la legislazione vigente, i mezzi necessari ed il personale, sia qualitativamente che quantitativamente, alle accresciute, obiettive necessità.

Le voci che si sono levate in questo dibattito sono state autorevole conferma della serietà del problema e della risonanza che esso ha ormai nell'opinione pubblica, della quale il Parlamento è autorevole interprete.

Ormai nessuno può dubitare che è maturata una precisa coscienza dell'inderogabile necessità di trovare soluzioni aderenti e sollecite, nel campo dell'Amministrazione delle belle arti. Infatti, come ha detto bene l'onorevole Romagnoli Carettoni, se il disegno di legge è un punto di arrivo rispetto alla diffusa aspirazione a veder radicalmente affrontato il complesso e gravoso problema, esso rappresenta al tempo stesso il punto di partenza per superare l'attuale situazione che (non è stato mai sottaciuto) si presenta critica e talora grave.

Il presente disegno di legge, da me preannunciato in occasione della discussione sul bilancio del corrente esercizio, in adesione alla richiesta presentata alla Camera di un approfondito studio della situazione e delle prospettive di più adeguata valorizzazione del patrimonio artistico italiano, è oggi dunque pervenuto ormai all'ultima fase del suo iter parlamentare. Ricostruendone le ragioni ispiratrici, io non posso in questa sede, seguire il senatore Levi nella sua indagine storica e sociologica sulle cause delle particolari difficoltà in cui si trova l'azione di conservazione e di tutela del nostro patrimonio artistico. Ho apprezzato l'ampiezza della sua visuale e la serietà del suo contributo, alquanto allarmato dal continuo allargarsi dei collegamenti, che egli ha messo in luce, tra questo e tanti altri grandi problemi della nostra vita nazionale, quasi a disperare che, ad un certo momento, la istituenda Commissione possa pervenire ad una conclusione.

Il senatore Levi ha detto che questi collegamenti servirebbero a far prendere consapevolezza, alla Commissione, del sottofondo del problema che da essa doveva essere affrontato; non lo posso seguire, non solo perchè in molti punti non potrei convenire con lui, ma anche perchè debbo attenermi a considerazioni più consone, in questa sede, al mio compito specifico.

Come ho avuto occasione di dire alla Camera dei deputati, le ragioni che sono alla base della presente iniziativa, scaturiscono dalla consapevolezza del profondo cambiamento avvenuto nell'ambiente e nelle condizioni in cui si svolge l'attività di tutela del patrimonio artistico. Già si è accennato

ai grandi mutamenti delle nostre città, trasformate dall'impetuoso ritmo dell'accrescimento edilizio conseguente all'urbanesimo, all'industrializzazione, al turismo montano e balneare, allo sviluppo della popolazione ed al suo migliorato tenore di vita. Questi fenomeni non devono tuttavia attuarsi a scapito di quell'ambiente monumentale e paesistico che contraddistingue il nostro Paese, e lo fa meta desiderata di vaste correnti turistiche.

Ma le leggi vigenti, ispirate alle esigenze di situazioni ormai superate, si rivelano sempre meno adeguate allo scopo. D'altra parte l'aumento della sensibilità artistica, la diffusione della cultura, il raffinarsi del gusto, sono elementi che spingono ad un riconoscimento sempre più ampio dell'esigenza della tutela delle bellezze artistiche naturali.

È per tali motivi che, mentre si fa più acuta l'esigenza di una diffusa e attiva partecipazione alla risoluzione dei problemi della tutela artistica, e se ne vuole rafforzare la coscienza, sia attraverso i comuni mezzi di informazione (stampa, radio, televisione), sia attraverso programmi di insegnamento nella scuola (si veda, ad esempio, nella scuola media unica l'inserimento dell'educazione artistica nei programmi, che tende ad educare i giovani ad una sensibilità la quale, diffondendosi nel popolo, ne crei la predetta coscienza); d'altra parte si fanno ognora più accese le proteste e le deplorazioni per i danni, le distruzioni, le trascuratezze a cui sono talvolta soggette le cose d'arte, i monumenti, il paesaggio, e appaiono tanto inadeguate le provvidenze, e spesso tardivi gli interventi e impari i mezzi che lo Stato e i pubblici enti rivolgono, o dovrebbero rivolgere, in difesa di così vasto e insostituibile patrimonio.

È pertanto motivo di compiacimento constatare che il Senato, mediante tanti autorevoli interlocutori, abbia dimostrato di voler entrare nel merito di questa questione. Apprezzo le molte osservazioni positive e negative che sono state qui espresse, anche se non ritengo che sia questa per me l'occasione per manifestare, come ho accennato, un punto di vista su di esse o il punto di

vista del Ministero, in quanto pare opportuno che, nell'imminenza della costituzione dell'auspicata Commissione parlamentare, questi argomenti siano riservati a quella sede con le indicazioni che possono dare più facilmente e con minore sospetto i liberi interventi dei parlamentari che non i discorsi dei Ministri.

Indubbiamente, però, il fatto che molti di questi argomenti siano stati toccati in quest'Aula non potrà rimanere senza efficacia per coloro che saranno delegati ad occuparsene più approfonditamente. Invero è da ritenere questo il migliore auspicio, poichè una questione così importante e complessa ha tutto da guadagnare ad essere saggiata sull'opinione concorde di un così alto Consesso prima ancora di essere fatta oggetto di analisi e di esame nella sede della Commissione a ciò delegata. Non potrà rimanere senza eco in quella sede, appunto, l'appassionato intervento del senatore Levi e l'auspicio che egli, con animo di artista, ha formulato per una più ampia coscienza della necessità della conservazione del patrimonio artistico ed archeologico.

Il Ministro non meno dei suoi più diretti collaboratori e dei funzionari tutti dell'Amministrazione delle belle arti è impegnato non da oggi in questa difficile battaglia, di cui considera come un elemento positivo ed incoraggiante l'unanimità delle opinioni qui espresse ed il vasto panorama di argomenti che è stato qui aperto.

I problemi che sono stati toccati nei loro vari aspetti dalla onorevole Romagnoli Carrettoni, dai senatori Romano, Torelli, Levi, Bolettieri, Bergamasco, Piovano e Tomasini hanno tutti una nota comune nell'interesse sempre più vivo verso la conservazione del patrimonio artistico e nei riguardi della valutazione di un fenomeno di accrescimento dei pericoli che la vita moderna porta con sè, quasi corrispettivo della sua sempre più vigorosa affermazione. Rientrano, purtroppo, in questa considerazione gran parte dei danni che sono stati citati nella discussione di ieri ed in quella della settimana scorsa dai vari oratori. Non ritengo possibile qui dare per tutti un cenno di risposta; ma desidero fornire al Senato qual-

che notizia di quelli più evidenti, che per fortuna sono meno gravi di quanto si è potuto credere.

L'allarme che fu dato qualche tempo fa, ad esempio, sullo stato di conservazione dei mosaici di S. Vitale a Ravenna oggi può considerarsi del tutto superato. Il Ministero ha finanziato, e la Sovrintendenza ha diretto, importanti e delicati lavori di restauro della zona absidale per il consolidamento di quegli importantissimi mosaici. Il lavoro sarà condotto a termine nei prossimi mesi.

Nella zona circostante all'ipogeo dei Volumni in Palazzolo S. Giovanni di Perugia, alcuni scavi dovuti a lavori eseguiti su quei terreni, hanno effettivamente messo in luce alcuni reperti archeologici che, dispersi ad opera della medesima organizzazione dei lavori, sono stati oggi quasi per intero recuperati dalla Sovrintendenza, mentre i lavori, constatata la delicatezza del luogo, sono stati sospesi.

È questo uno dei tanti casi di scavi casuali che pongono l'Amministrazione nella difficile condizione di non potere vietare dappertutto l'attuazione di progetti di lavoro altrimenti indispensabili, mentre non può materialmente essere presente ovunque si scavi su un territorio particolarmente ricco di vestigia del passato. Ma che non sempre tutto ciò si risolva in un danno per queste vestigia lo dimostra il rafforzamento dell'opera di vigilanza e i buoni risultati che ne derivano: in questi giorni, ad esempio, in occasione della settimana dei musei, nel Museo di Taranto si è aperta una rassegna che comprende pezzi assai pregevoli a suo tempo trafugati e poi recuperati dalle forze dell'ordine. E ritengo in questa occasione doveroso sottolineare la validità dell'azione svolta dalla polizia archeologica, reparto speciale di recente costituito dalla Guardia di finanza.

Mi auguro che altrettanto si possa fare in zone molto più vaste ed in cui è più difficile frenare l'opera dei clandestini incoraggiata, dobbiamo dirlo, dalla richiesta del mercato antiquario e purtroppo anche dalla scarsa conoscenza che gli appassionati raccoglitori hanno delle leggi dello Stato.

L'abusiva demolizione della chiesa di San Carlo alle Rottole di Milano, di cui si è parlato ieri e di cui a suo tempo la stampa si è occupata largamente, è un deplorabile caso di ricorso al fatto compiuto, contro il quale l'Amministrazione non ha altro rimedio che quello della denuncia all'Autorità giudiziaria; il che è stato fatto e il relativo processo si celebra a Milano in questi giorni. Il Ministero ha però anche ordinato la rimessa in pristino dell'immobile, affidando al Consiglio superiore delle antichità e belle arti la cura di dettare le norme relative.

Per la Villa Borromeo di Cassano d'Adda un piano di fabbricazione approvato da quel Comune, ha consentito la costruzione di un edificio di notevole ampiezza. Il Ministero è intervenuto condizionando la propria autorizzazione ad un limite di altezza che non deturpasse il profilo della Villa, visibile dai pubblici spazi antistanti. È da deplorare che tale limite sia stato oltrepassato, obbligando il Ministero a far sospendere i lavori per poter decidere circa la demolizione delle parti esuberanti.

In quanto ai provvedimenti di demolizione che ieri sono stati qui invocati dal senatore Bergamasco, debbo confermare il contenuto della mia interruzione nel senso che sono moltissimi gli ordini che il Ministero ha emanato in casi di costruzioni abusive o eccedenti i permessi concessi; ma purtroppo la procedura esecutiva trova ostacoli, dilazioni e remore, che conferiscono ad altri organi e ad altri uffici la facoltà di sospendere l'attuazione di tali provvedimenti di demolizione, consentendo così involontariamente che i fatti compiuti si consolidino e, ciò che non è meno grave, si diffonda la convinzione dell'impunità in coloro che violino la legge.

Per quanto concerne gli interventi di restauro, che si rendono sempre più necessari e sempre meno facili nei tanti monumenti delle città italiane, posso assicurare il senatore Piovano che il problema dello sfaldamento delle arenarie nella chiesa di San Michele Maggiore in Pavia, fenomeno purtroppo comune a tanti altri edifici, è oggetto di particolarissimo studio, in quanto esso non è facilmente aggredibile con i mezzi

attuali; anche all'estero lo si studia con la finalità di trovare dei rimedi.

E questo uno dei tanti aspetti in cui la conservazione dei monumenti invoca l'ausilio della tecnica ed auspica che le ricerche scientifiche siano volte a darle i mezzi per mantenere o ridare vita ai monumenti antichi. Per Pavia posso comunque assicurare che già da alcuni mesi il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, investito della questione, ha incaricato due suoi componenti di esaminare sul posto l'applicazione sperimentale di sostanze chimiche di recente scoperta per controllarne l'efficacia e la convenienza.

Potrei fornire al senatore Piovano altre documentazioni su temi particolari relativi alle città da lui toccate. Posso dargliele privatamente per non gravare l'attenzione dei senatori.

Questioni di più ampia portata, in quanto la conservazione di particolari monumenti è legata a condizioni ambientali e urbanistiche, sono quelle delle ville vesuviane e del centro di Paestum.

Per le prime ricordo che nella scorsa legislatura fu presentato in Parlamento un disegno di legge da parte dei senatori Palermo e Valenzi, e che esso è stato ripresentato anche nella presente. Il Ministero della pubblica istruzione si rende conto della necessità dell'intervento non meno che delle difficoltà di una attuazione pronta ed efficace, in considerazione delle particolarissime situazioni di abbandono e di frazionamento di proprietà di quelle ville, oggi soffocate da un'edilizia che non consente più una loro piena valorizzazione, nonchè dai gravissimi oneri finanziari che qualsiasi provvedimento, anche limitato, comporterebbe.

L'esempio delle ville venete, per cui una particolare legge ha stabilito speciali provvidenze, non è perfettamente confrontabile con quello delle ville vesuviane; nè d'altra parte il Ministero e del tutto favorevole a provvedimenti settoriali in una situazione come la presente, che pone problemi di carattere generale che è da auspicare possano essere affrontati in modo totale.

Per quanto concerne Paestum, colgo l'ac cenno del senatore Romano, e anche l'indi-

cazione e il suggerimento che mi sono venuti poco fa dal senatore Russo, circa il disegno di legge per la difesa di quel complesso archeologico.

Io avevo già anticipato qualche elemento di risposta nell'interruzione; oggi posso fornire alcune notizie in più. L'argomento lo merita, non solo per il valore incomparabile di quel complesso, ma anche perchè è stato fatto oggetto di attenzione da parte di organi di stampa.

La protezione di questa importante zona archeologica è, come è noto, regolata dalla legge Zanotti Bianco del 1957, legge che estese la zona di rispetto intorno alle mura di Paestum da 300 a 1.000 metri. In data 9 marzo 1961 venivano presentate alla Camera dei deputati due proposte di legge, una dei deputati comunisti e socialisti onorevoli Granati, Amendola Pietro e Cacciatore, e una dei deputati democratici cristiani e socialdemocratici De Martino Carmine, Angriani ed altri.

Ambedue le proposte di legge — partendo dalla premessa che il perimetro della cinta muraria è di circa 5.000 metri e pressochè al suo centro si trovano i noti e famosi templi, per cui la cinta muraria costituisce essa stessa un elemento decisivo di protezione e delimitazione della zona archeologica — chiedevano l'abrogazione della legge Zanotti Bianco, proponevano di demandare la questione in sede di formulazione del piano regolatore di Capaccio e di istituire nel frattempo una fascia di rispetto di 300 metri.

Il Ministero della pubblica istruzione si oppose all'approvazione delle proposte presentate, benchè avessero il favore di così numerosi settori della Camera. Non poteva tuttavia non tener conto che la precedente disciplina aveva urtato contro alcune difficoltà obiettive per una rigorosa applicazione. Tra l'altro, entro la fascia dei mille metri si trovano il centro abitato di Torre Paestum e altre zone non strettamente interessanti l'esigenza del rispetto della visuale dei monumenti.

Una revisione ragionata della disciplina vigente poteva perciò apparire opportuna. Anzi, per evitare che con l'approvazione delle proposte di legge d'iniziativa parlamen-

tare potessero derivare danni per la conservazione del patrimonio archeologico di Paestum e per le prospettive paesistiche, e tenendo conto nel contempo delle suesposte obiettive ragioni, il Ministero predispose un suo schema di provvedimento consultandosi, nella fase della preparazione, con il senatore Zanotti Bianco, che fu l'autore della legge precedente e il cui nome è legato agli scavi della foce del Sele.

Il disegno di legge venne approvato dal Consiglio dei ministri nell'ottobre del 1962 e presentato al Senato, proprio perchè venisse discusso con la partecipazione della massima autorità in materia, il senatore Zanotti Bianco. Questi ne fu anzi il relatore dinanzi alla 6ª Commissione della pubblica istruzione del Senato che approvò il provvedimento nella seduta del 30 gennaio 1963. Trasmesso alla Camera, il disegno di legge decadde per la fine della legislatura. Venne ripresentato alla Camera nell'identico testo il 18 ottobre 1963.

Come si vede, non esiste alcuna volontà di abolire la tutela archeologica e paesistica attorno a Paestum, come troppo incautamente è stato detto. Al contrario, pur correggendo alcune difficoltà di applicazione della disciplina ora vigente, il disegno di legge si propose di evitare che venissero approvate proposte di legge che sarebbero risultate di grave danno. Il provvedimento all'esame della Camera, infatti, stabilisce anzitutto una zona di rispetto con divieto assoluto di edificabilità di 300 metri attorno alle antiche mura; crea poi una seconda fascia di quattrocento metri in cui le garanzie per una eventuale edificabilità sono stabilite con estremo rigore, sia per le condizioni previste che per la complessità dei concerti richiesti tra le varie amministrazioni dello Stato. In totale si tratta dunque di una fascia di settecento metri intorno alle antiche mura che è sottoposta a protezione.

Il Ministero della pubblica istruzione, non solo non si opporrà ad eventuali emendamenti migliorativi che possano essere introdotti durante la discussione del testo predisposto, ma li auspica, purchè siano tali da poter essere applicati nella concreta realtà.

Il Ministero della pubblica istruzione è il primo a compiacersi della mutata atmosfera che, nei confronti di questo problema, si è manifestata in Parlamento. Sia pure con gli eventuali perfezionamenti che la discussione potrà portare, sembra tuttavia auspicabile che il problema venga risolto con una disciplina che, tenendo conto delle difficoltà incontrate, costituisca una base giuridica chiara e definitiva per la tutela rigorosa dell'incomparabile patrimonio che Paestum rappresenta.

Va da sè che nel frattempo la competente Soprintendenza alle antichità continua e continuerà a fare ogni sforzo per far rispettare le leggi vigenti e per vietare nuove costruzioni o l'ampliamento di quelle esistenti, ma non può essere ignorato che non sempre purtroppo questi sforzi arrivano al loro risultato, per gli ostacoli di ordine giuridico che talvolta si frappongono a ritardare o a paralizzare gli interventi operati.

Non può rimanere senza un cenno particolare di apprezzamento l'intervento del senatore Maier e il senso realistico che lo ha ispirato. Il senatore Maier ha inteso equilibrare il peso di certe situazioni all'obiettivo valutazione dell'entità dello sforzo finanziario e alla possibilità di metterlo su un piano di concreta attuazione; anche se ciò lo ha indotto a previsioni che possono apparire ardite circa l'opportunità di fare delle scelte o forse, come altri preferiscono, di stabilire delle priorità, al fine di rendere possibile un più diretto ed efficiente intervento pubblico o una più chiara impostazione giuridica nell'opera di tutela di un patrimonio le cui dimensioni indubbiamente comportano proporzionalmente necessità di mezzi, di strutture e di personale davvero rilevanti.

Io non voglio esprimere, e non posso, in questa sede, un giudizio di merito sulle misure suggerite dal senatore Maier, ma desidero ringraziarlo per la competenza, l'ampiezza e la profondità del suo intervento.

Ma non vorrei lasciare senza un cenno l'esigenza che non si vedano allentate troppo largamente, con tutto ciò, le cautele che anche le vigenti leggi hanno posto a difesa di un patrimonio che non può essere considerato alla stregua di ogni altra dispo-

bilità di valori o di beni, giacchè, se è certamente un mito quello di magazzini di musei pieni di roba che si lascia deperire (il farlo sarebbe certamente fuori di ogni tradizione dei nostri musei e della cura che i loro funzionari ne hanno), non è meno vero che la massima parte di questo materiale, sia pure suscettibile di migliore catalogazione, è permanentemente a disposizione degli studiosi che nei musei debbono poter trovare, non solo una scelta delle cose d'arte o dei documenti storici esposti nelle sale aperte al pubblico, ma tutta la più vasta e larga documentazione che il museo ha la principale funzione di conservare ed offrire allo studio dei competenti.

Non si può non augurare che una maggiore razionalità in tutti questi servizi valga a risolvere con spirito moderno, come avviene ormai nei musei meglio organizzati, sia in Italia che all'estero, il problema della necessaria funzionalità dei musei medesimi anche come centri didattici e di diffusione della cultura.

Non minore prudenza, accompagnata da una necessaria ampiezza e obiettività di vedute, si può auspicare anche nella delicata materia (toccata tanto egregiamente nell'intervento del senatore Zaccari) per le assunzioni del personale tecnico-scientifico che deve poter dare la duplice garanzia di una specifica e specializzata competenza tecnica, non meno che amministrativa, in rispondenza alle precise responsabilità che queste particolari funzioni comportano.

Starà alla istituenda Commissione parlamentare esaminare e proporre come meglio si possano risolvere, con spirito realistico, queste ed altre complesse questioni, quale ad esempio la costituzione di consulte o di commissioni tecniche che affianchino l'opera dei sovrintendenti soprattutto nelle decisioni di vincolo, di divieto e di consenso alle costruzioni. In qualche caso consulte di questo genere sono già all'opera; però, mancando una disciplina legislativa apposita, talvolta suscitano proteste da parte degli interessati, quasi si trattasse di interventi illegittimi.

Starà alla medesima istituenda Commissione parlamentare studiare anche la possi-

bilità, qui suggerita, di creare enti ausiliari o addirittura aziende apposite o consentire l'autonomia dei servizi dell'Amministrazione delle belle arti — ciò che soprattutto è da credere — per quanto concerne le particolari attività di lavoro e di ricerca scientifica, e con ciò stesso favorire l'auspicata sburocratizzazione degli organi a ciò preposti, come è stato qui invocato; come altresì provvedere ad un più stretto collegamento tra le attività dei vari Ministeri affinché le soluzioni siano sempre ricercate nell'armonico temperamento di tutte le esigenze, meglio di quanto non si riesca a fare tuttora.

A questo proposito ho particolarmente apprezzato l'invito rivolto al coordinamento per quanto riguarda la nuova legge urbanistica.

In questa fiduciosa attesa, posso assicurare che non vi saranno soluzioni di continuità nell'affrontare le quotidiane esigenze, pur tra le unanimemente conclamate difficoltà, con l'opera assidua e vigile di tutela del patrimonio artistico. Mi pare che questa sia l'altra nota unanimemente affiorata in questo dibattito: l'esigenza cioè della predisposizione di misure e di interventi più ampi per il futuro e l'urgenza di continuare e, se possibile, di intensificare, l'opera già in atto.

Per portare esempi concreti, ed anche riferendomi alla richiesta del senatore Romano di conoscere quali provvedimenti di urgenza il Ministero abbia pensato di predisporre, posso informare che sono stati preparati e si trovano ora all'esame del Ministero del tesoro tre provvedimenti che, se otterranno la necessaria adesione, varranno a migliorare con carattere di immediatezza alcuni settori di attività delle Soprintendenze. Due di questi provvedimenti riguardano soprattutto il trattamento del personale tecnico-direttivo delle Soprintendenze e sono intesi a sostenerne l'impegno di lavoro che si è in questi ultimi tempi tanto notevolmente aggravato in relazione alle scarse disponibilità numeriche del personale medesimo.

Un altro provvedimento è inteso a consentire che l'Amministrazione possa assu-

mere anche temporaneamente, là dove vi sia maggiore necessità, il personale di custodia e di guardia notturna per gli Istituti di antichità e belle arti, soprattutto quelli aperti al pubblico, al fine di evitare i gravi inconvenienti della stagione turistica passata quando si dovettero, per difetto di personale di custodia, chiudere temporaneamente alcune parti di musei o di zone di scavo o di monumenti aperti alla visita.

Riferendomi poi a quanto da più parti è stato prospettato circa la necessità di una maggiore regolarità nell'organizzazione degli uffici preposti a queste attività, sia ai fini del restauro artistico, sia per la ricerca scientifica, va segnalato quanto è stato fatto, mediante una apposita Commissione, per uniformare i criteri di gestione contabile nelle Soprintendenze con più precise istruzioni e snellendo le procedure compatibilmente con le leggi vigenti in materia.

In collaborazione con il Ministero della difesa-aeronautica e con il Touring Club italiano si sta attuando una carta dei centri archeologici d'Italia per la definizione delle zone di maggiore interesse. Analogamente è stata portata a termine una speciale rilevazione statistica degli edifici demaniali monumentali in consegna all'Amministrazione delle belle arti, che sarà particolarmente utile per proporzionarvi i mezzi di custodia e di manutenzione. Anche per il personale delle Soprintendenze sono in corso o già attuati vari provvedimenti.

In applicazione della legge n. 307, del 12 dicembre 1961, sono state istituite due nuove Soprintendenze alle antichità: una per la Lucania, senatore Bolettieri, a Potenza e un'altra a Perugia, Soprintendenze che cominceranno a funzionare nei prossimi mesi. Si provvederà quanto prima per altre quattro Soprintendenze, due ai monumenti e due alle gallerie.

È stata espletata una serie di concorsi, attraverso i quali viene reclutato un nuovo personale, per potere arricchire l'insufficiente organico dell'Amministrazione delle belle arti. Si sono effettuati corsi di aggiornamento per il personale dell'Amministrazione delle belle arti, a norma dello stato giuridico del 1957. È stata intrapresa la pubbli-

cazione di un catalogo illustrato delle opere d'arte trafugate, allo scopo di agevolarne il recupero. È in via di riorganizzazione la revisione dei cataloghi, tanto necessari, nonchè l'impianto di nuovi inventari.

In linea più generale, al fine di rafforzare la prevenzione di danni all'ambiente paesistico e monumentale, è stato istituito già da due anni, presso la Direzione generale delle belle arti, uno speciale ufficio per i piani regolatori e i piani paesistici, in stretto collegamento, a livello amministrativo, con il Ministero dei lavori pubblici e con quel Consiglio superiore, per il quale, sul piano tecnico, la partecipazione assidua del direttore generale delle belle arti ai lavori delle Assemblee generali e sezioni interessate trova il corrispettivo nella presenza del Presidente della sesta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel Consiglio superiore delle antichità e belle arti: l'utilità di tale affiancamento si riscontra, si può dire, quotidianamente ed ha avuto una sua chiara affermazione, tanto per portare un recente esempio significativo, nella dibattuta questione del piano regolatore di Venezia.

Ma per tranquillizzare maggiormente qualche voce preoccupata, levatasi durante il presente dibattito, devo ancora ricordare che non va collocato nell'oblio, o addirittura denegato, quello che è stato fatto e quello che si fa, sia con una positiva azione di tutela (campagne di scavo, restauri di monumenti, riordinamento di musei, restauri di opere d'arte in genere), sia evitando non pochi e ben maggiori danni alle cose d'arte e alle bellezze naturali, con l'impegno continuo dell'Amministrazione. In questi giorni, nelle principali città italiane, per la settimana dei musei, iniziative varie mettono in luce l'attività dell'Amministrazione delle belle arti. A Roma una mostra aperta domenica scorsa, in Palazzo Venezia, è molto significativa a tale riguardo e merita di essere visitata da chi ha a cuore la conservazione del patrimonio artistico, e può così rendersi conto dell'opera benemerita che i nostri funzionari, pur tra tutte le difficoltà che sono state ricordate, svolgono quotidiana-



namente e con una esemplare dedizione, che merita di essere elogiata.

Circa la collaborazione internazionale per l'opera di difesa, di conservazione, di valorizzazione del nostro patrimonio artistico, richiamata dal senatore Bergamasco e in parte dal senatore Barbaro, posso assicurare gli onorevoli senatori che il Ministero della pubblica istruzione è già da tempo su questa strada; così che posso facilmente accogliere come raccomandazione, se non nella analisi delle varie indicazioni, l'ordine del giorno che è stato presentato dal senatore Bergamasco e in parte dal senatore Barbaro su questo argomento.

Voglio anzi ricordare che già a Strasburgo, sotto la tutela del Consiglio d'Europa, sono cominciati i contatti tra i Paesi europei, e l'Italia è particolarmente presente, specialmente al fine di frenare il traffico clandestino delle opere d'arte. È stata di recente affidata proprio ad un insigne studioso italiano — intendo parlare del professor Palottino — la funzione di indicare delle norme in questa delicata materia, che possano essere condivise dai vari Paesi europei.

Onorevoli senatori, nella mia risposta mi sono preoccupato più di dare dei chiarimenti e di tener conto delle domande particolari rivoltemi, che non di lumeggiare le direttive alle quali dovrebbe attenersi la Commissione d'indagine nel suo lavoro: tale mi è parso dovesse essere il mio compito.

Non posso concludere senza rinnovare l'espressione della soddisfazione per l'istituzione di questa Commissione di indagine che, certamente, non mancherà di dare delle indicazioni che dovranno significare una svolta nell'Amministrazione delle belle arti, sia in termini di legislazione, sia per i mezzi che saranno messi a disposizione, sia per le competenze del personale. Assicuro che nel frattempo — accogliendo, più che le indicazioni concrete, il significato della mozione dei senatori Levi e Piovano — l'Amministrazione non si fermerà, e non prenderà pretesto dall'attesa di nuovi, invocati provvedimenti, per rallentare la sua azione e per diminuire l'incisività dei suoi interventi. Faremo invece tutto il possibile perchè, quanto può essere fatto anche prima dei nuovi

provvedimenti, possa essere portato a termine.

Il sottosegretario Fenoaltea, mio prezioso collaboratore presso il Ministero, sta studiando con me l'azione da svolgere in questo frattempo; colgo anzi l'occasione per ringraziarlo della sua preziosa collaborazione.

Mi è gradito infine cogliere il sentimento unanime che è affiorato nel corso del dibattito, e la convinzione che l'ausilio più prezioso, in questa battaglia grandiosa, non sta tanto nelle leggi, nel personale, nei mezzi, quanto in una coscienza artistica popolare. La consapevolezza dei valori artistici deve diventare universale, nel nostro popolo, dai ceti più umili a quelli culturalmente più preparati: essa sarà il più valido aiuto per il Governo e per il Ministero della pubblica istruzione nella sua opera di tutela e di conservazione del nostro incomparabile patrimonio artistico e naturale. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura della mozione dei senatori Levi, Terracini, Vaccaro, Granata, Perna, Salati, Romano, Scarpino, Samaritani, Bufalini Bitossi, Gianquinto, Palermo, Fortunati, Pesenti, Roffi, Montagnani Marelli, Spano, Secchia e Valenzi.

**P I R A S T U , Segretario :**

« Il Senato,

constatata la gravità della situazione che si è venuta determinando per tutti gli aspetti della tutela e della conservazione del patrimonio artistico, paesaggistico e storico nazionale;

rilevato che le cause principali di un simile stato di cose sono, per un lato, la debolezza intrinseca del massimo organo di tutela, il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, l'insufficienza numerica del personale a tutti i livelli, il continuo depauperamento dei ruoli direttivi, l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione, dall'altro, la sfrenata speculazione edilizia, l'opera di depredazione delle necropoli di età greca ed etru-

sca, il trafugamento all'estero di opere d'arte di alto valore;

impegna il Governo ad adottare, in vista di una organica e coerente politica di difesa e conservazione del nostro patrimonio artistico, paesaggistico e storico, i seguenti provvedimenti:

una riforma profonda del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, accrescendone il numero dei componenti, includendovi anche i rappresentanti degli enti locali dei centri che hanno particolari responsabilità ambientali o importanti collezioni, rendendone obbligatori e pubblici i pareri su tutte le questioni essenziali per la salvaguardia e la conservazione del patrimonio artistico e paesaggistico nazionale, attribuendo, infine, alle singole Commissioni del Consiglio superiore, il compito di coordinamento dei lavori di rispettiva competenza;

un collegamento organico fra Sovrintendenze e Regioni, pur conservando gli attuali ruoli centrali, alle dirette dipendenze del Ministero;

un ampliamento di organici, in modo che in dieci anni si possa giungere ad avere 700 funzionari nei ruoli direttivi — attualmente sono appena 179 — con carriera pari a quella universitaria, 300 nei ruoli amministrativi, 200 in quelli tecnici, 850 in quelli esecutivi;

rafforzamento del ruolo degli Ispettori centrali;

un migliore coordinamento degli Uffici esportazione che vanno anche ridotti di numero;

infine, nuove norme contabili ed amministrative in armonia con le effettive necessità e i compiti specifici degli uffici di tutela e di ricerca, oltre allo stanziamento di fondi adeguati » (6).

**PRESIDENTE.** I presentatori mantengono la mozione?

**LEVI.** Poichè la sostanza della mozione è stata accolta e il Ministro ha già dichiarato di accettare l'ordine del giorno dei senatori Piovano, Perna e Salati, non insistiamo nella mozione.

**PRESIDENTE.** Invito allora il Governo ad esprimere il suo avviso sugli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è dei senatori Piovano, Perna e Salati.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Lo accetto.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno dei senatori Barbaro, Nencioni ed altri.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Questo ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione, sebbene contenga un accenno a divieti che non è nella competenza del Ministero della pubblica istruzione imporre.

**PRESIDENTE.** Segue l'ordine del giorno del senatore Bergamasco.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** Ho già dichiarato su di esso il mio punto di vista.

**VERONESI.** A nome del senatore Bergamasco, mi dichiaro soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue infine l'ordine del giorno dei senatori Bolettieri e Schiavone.

**GUI, Ministro della pubblica istruzione.** La Sovrintendenza per le antichità è già stata istituita in Lucania: il senatore Bolettieri si è battuto per una battaglia già vinta.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**PIRASTU, Segretario:**

**Art. 1.**

È affidato ad una Commissione l'incarico di condurre una indagine sulle condizioni attuali e sulle esigenze in ordine alla tutela e alla valorizzazione delle cose di interesse storico, archeologico, artistico e del pac-

saggio e di formulare proposte concrete al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- 1) revisione delle leggi di tutela (in coordinamento, quando necessario, con quelle urbanistiche) nonché delle strutture e degli ordinamenti amministrativi e contabili;
- 2) ordinamento del personale, in rapporto alle effettive esigenze;
- 3) adeguamento dei mezzi finanziari.

(È approvato).

#### Art. 2.

La Commissione, di cui all'articolo precedente, sarà composta di 27 membri, nominati dal Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dei lavori pubblici. I componenti della Commissione saranno scelti in numero di 16 tra i membri del Parlamento dallo stesso designati, e di 11 esperti.

La Commissione potrà avvalersi anche della collaborazione di altri esperti, nonché di funzionari dell'Amministrazione statale e di rappresentanti di Enti pubblici e di Associazioni di categoria.

Il presidente della Commissione sarà nominato dal Consiglio dei ministri fra i membri designati dal Parlamento.

La Commissione è autorizzata a interrogare le persone e a consultare i documenti che siano indispensabili all'espletamento del suo mandato.

(È approvato).

#### Art. 3.

La Commissione, di cui all'articolo precedente, riferirà al Ministro della pubblica istruzione con apposita relazione, da rendersi pubblica, entro 9 mesi dal provvedimento di nomina.

Entro 6 mesi dalla consegna della relazione, il Governo presenterà al Parlamento i relativi schemi dei provvedimenti legislativi, che riterrà necessari, proposti dal Ministro della pubblica istruzione.

(È approvato).

#### Art. 4.

All'onere di lire 100 milioni, previsto per il funzionamento della Commissione di cui alla presente legge, si provvede con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi carattere penale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le opportune variazioni di bilancio.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Veronesi. Ne ha facoltà.

**VERONESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, a conferma dell'espresso voto favorevole dei liberali che, secondo le loro tradizioni, i loro principi e la prassi politica costantemente seguita, anche se alla opposizione, non intendono rifiutare consenso ed appoggio a tutte le iniziative legislative, governative e parlamentari idonee e valide ad assicurare il progresso del Paese, si desidera sottolineare che, in particolare, la costituenda Commissione di indagine, nei suoi lavori, dovrà tenere in evidenza la necessità di realizzare la più estesa protezione dell'ambiente naturale e delle risorse della natura anche nel complesso dei suoi elementi tipici, biologici e tradizionali.

Alla conservazione delle risorse naturali deve essere riconosciuto un valore primario, come bene ha posto in luce anche il recente « Convegno per la protezione della natura e del paesaggio », indetto dall'Accademia nazionale dei Lincei, per cui la Commissione istituenda dovrà suggerire i più opportuni mezzi per la più energica azione di prevenzione di tutti gli atti che possano alterare gli ambienti naturali, gli ecosistemi, gli equilibri biologici e la salubrità dell'aria e delle acque essenziali per la vita vegetale ed animale e per le stesse condizioni di esistenza dell'uomo.

Personalmente desidero anche sottolineare, tenendo particolarmente presente l'ordine del giorno votato ieri alla fine del Convegno predetto, la opportunità:

1) che venga nominata una Commissione di naturalisti qualificati che dovranno esprimersi su ogni decisione di base che riguardi modifiche di parchi, riserve o monumenti naturali già esistenti o la creazione di nuove oasi naturali;

2) che venga realizzato un aggiornato censimento delle aree aventi vocazione per parco, riserva o monumento naturale con attuazione di vincolo di massima da trascriversi presso le conservatorie dei RR.II.;

3) che la protezione dei parchi, riserve, monumenti naturali sia affidata alla costituenda Sezione speciale della Guardia forestale i cui membri dovranno, però, essere preventivamente adeguatamente preparati alla preservazione di oasi naturali;

4) che sia stabilita una segnaletica nazionale a limitazione delle aree di rispetto in cui risultino indicati il motivo della protezione e le pene ai trasgressori del rispetto.

Si proceda, quindi, con urgenza, a dare vita alla Commissione di indagine, quale primo strumento indicativo della volontà comune di stabilire l'imperio della legge per la tutela e la valorizzazione di un patrimonio che deve essere gelosamente e tenacemente custodito per evitare manomissioni e perdite quasi sempre definitive e irrimediabili.

**PRESIDENTE.** Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**E approvato.**

**Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Fornitura gratuita di libri di testo agli alunni delle scuole elementari » (419)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Fornitura gratuita di libri di testo agli alunni delle scuole elementari ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Stirati. Ne ha facoltà.

**STIRATI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la mia esposizione non può che ridursi ad una semplice dichiarazione di voto. Anzitutto cogliamo l'occasione per esprimere il nostro compiacimento per la discussione di una legge integrativa e migliorativa della n. 1073, che anche la nostra parte con la sua azione politica ha contribuito a portare avanti. Le battaglie politico-parlamentari condotte dal nostro partito per l'attuazione dei precetti costituzionali nel settore così importante, anzi vitale, della scuola italiana, hanno consentito di varare la legge n. 1073 e di presentare la legge oggi in discussione, il cui significato trascende il contenuto economico in sé e per sé, rappresentando un primo notevole passo in avanti sulla via della traduzione in realtà viva ed operante del principio costituzionale della gratuità della scuola dell'obbligo.

Siamo quindi favorevoli al provvedimento, considerandolo per quello che è. Cogliamo altresì l'occasione per auspicare la sollecita prosecuzione dell'opera che oggi, per così dire, si inaugura: quella di estendere la gratuità dei libri di testo agli studenti della scuola media. Solo quando avremo raggiunto questo traguardo, la nostra soddisfazione sarà più viva e piena. (*Applausi dalla sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Scarpino. Ne ha facoltà.

**SCARPINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, in Commissione abbiamo espresso parere favorevole al disegno di legge presentato dal Ministro della pubblica istruzione, relativo alla fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola elementare, e sempre in quella sede abbiamo posto il problema di un'estensione delle norme agli alunni delle scuole sussidiate. Debbo aggiungere, se mal non ricordo, che il Sottosegretario si è riservato, a nome del Governo, di approfondire lo studio di quest'ultimo problema, e quindi que-

sta sera aspettiamo che ci venga data qualche comunicazione.

Nell'illustrazione del disegno di legge è detto che il Ministero « può disporre il divieto di adozione di quei libri che non rispettino le caratteristiche prescritte dalle norme in vigore (numero massimo delle pagine, giustezza tipografica delle righe, corpo dei caratteri di stampa, formato della pagina, didascalie, uso dei colori, ampiezza dei titoli e sottotitoli) o di quelli nei quali il contenuto o l'esposizione della materia non corrispondano alle indicazioni dei programmi ufficiali ». Ora, noi, che siamo chiamati ad approvare un disegno di legge con il quale si autorizza un aumento di spesa di 6 miliardi fino al 1965, non possiamo non esprimere, accanto al compiacimento per lo sforzo finanziario che si compie per assicurare la gratuità dei libri agli alunni delle scuole elementari, la preoccupazione che questo sforzo, che è anche uno sforzo democratico, non trovi un completamento nel contenuto dei libri.

I libri gratuiti vanno bene; ma quali? Di che qualità? Le « avvertenze » ministeriali per la compilazione dei libri sono per il poco e per il facile e perciò si pongono in contrasto con gli stessi programmi ministeriali, perchè oggi il libro come antologia, come sussidiario, non si presenta con un contenuto culturale che si ponga, attraverso una rielaborazione scientifica, al livello delle esigenze e delle capacità dell'individuo dai sei fino ai dieci anni.

E vero, come scrive Giorgio Gabrielli, che « dal tradizionale terribilmente pesante e monotono sillabario siamo ora passati... a un vero e proprio libro di letture, nel quale le illustrazioni e le prime parole e frasi sostituiscono quell'affannoso e arido susseguirsi di vocali e consonanti, impresentabili figurativamente e odiosissime al lettore » ma è pur vero che dei problemi dell'ambiente e della partecipazione sociale, ai quali si conforma la scuola primaria attraverso l'opera dei maestri e dei libri, di questi problemi — come scrive Carlo Boscetta — i nostri sillabari ignorano tutto.

## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue S C A R P I N O) . I sillabari, o libri di lettura per la prima classe, secondo la nuova dizione dei programmi del 1955, denotano empirismo, disorganicità; manca qualsiasi intento di fornire quel vocabolario fondamentale che è stato pure studiato dal Dottrens per la lingua francese. Anche dal punto di vista fonetico, i suoni non vengono presentati con uno scopo chiaro e preciso, non si procede cioè dal più facile al più difficile, ma si procede a caso.

Potrei continuare negli esempi, ma ho voluto portare all'attenzione dei senatori l'ineadeguatezza del contenuto dei libri di testo di fronte al ragazzo di oggi, che sa più di quanto immaginiamo e che conosce un'infinità di fatti, di dati, di nomi e questioni, per un fenomeno generale che « l'indagine psico-

logica forse non ha valutato adeguatamente e comunque non ha tradotto in termini educativo-didattico-pratici ».

Ed è pur vero, onorevoli colleghi, che i ragazzi di oggi hanno a portata di mano le più diverse letture, i fumetti (quelli di tipo non deteriore), assistono a spettacoli televisivi, ascoltano la radio, si interessano di sport, di giocattoli, e tutto questo li spinge ad un gusto vivo del mondo esterno che vive in loro con la passione che sentono di sapere, di interessarsi a definire gli oggetti.

Nelle antologie c'è frammentarietà, manca l'unità logica, si avverte una separazione dal mondo vivo della natura e della cultura; tutto ciò soffoca quello che è lo spirito stesso dei programmi, con tutti i limiti che presentano, e ciò avviene anche perchè si obbe-

disce di più alle avvertenze. Nascono così libri che per numero di pagine (160 pagine), impostazione, prezzo, si presentano soffocati da disegni, mentre è noto, da un'indagine condotta da alcuni studiosi, che negli Stati Uniti d'America ci sono libri per la quarta elementare con 420 pagine di testo in cui si alternano illustrazioni in bianco e nero con quelle a un colore e a più colori, senza mai spezzare le righe.

Penso che nessuno voglia tornare al vecchio e triste testo unico che, oltre a tutto, accanto al moltiplicarsi dei difetti denunciati, favorirebbe i grossi monopoli librari, ma si deve pur riconoscere, e con preoccupazione legittima, che, mancando tra i libri di testo una differenziazione notevole, il « libro di Stato » c'è di fatto perchè, anche se non sembra, i libri sono « tutti uguali ».

È stato osservato da un poeta dei fanciulli che i libri di lettura sono scritti oggi per ragazzi di cinquant'anni fa; « sono tutto un idillio campestre, un mondo di api, cerbiatti, scoiattoli, uccellini, fiori, angeli e santi, un mondo senza macchine, senza cinema, senza televisione, senza tram ». E Ida Sacchetti, dopo averne esaminato 22 scelti tra quelli delle migliori case editrici, sconsolatamente conclude di non poterne consigliare nessuno perchè in essi è solo una terribile monotonia di temi, di motivi e di ispirazioni. « Questa è la scuola del conformismo », dice la Sacchetti, « che non suscita le idee ma le sopisce, che non allarga l'orizzonte ma lo restringe ».

Questi sono i motivi che, pur facendoci aderire alla richiesta di aumento di spesa di sei miliardi, ci spingono a dichiarare apertamente che, trovati i miliardi, il problema potrebbe sembrare a prima vista risolto per la quantità dei libri (in effetti non lo è nemmeno per la quantità), ma rimane comunque irrisolto per la qualità.

Ci vogliono dei libri che comunichino ai fanciulli la gioia e il gusto di fare da sé, che li stimolino a stimare il maestro, che siano sentiti come tramite tra loro e il mondo oggettivo della natura e della cultura; libri vivi per ragazzi vivi che, come cittadini di domani, siano formati in una scuola rinnovata

nei contenuti e nei programmi, « una scuola che sia capace di formare un uomo moderno e rivoluzionario », come ha scritto Lombardo Radice, « cioè un cittadino capace di utilizzare tutto quello che esiste nella società del suo tempo e capace di cambiarla, capace di nascere moderno e di morire più moderno, di morire, considerando antico il moderno nel quale è nato ».

Per questo la scuola attiva non deve essere libresca, ma ha bisogno di più libri; e poichè i programmi parlano di letture libere, c'è bisogno di più libri graduati per forme e contenuti, in modo che possano circolare veramente tra gli scolari.

Questo è un traguardo che va raggiunto, e per questo noi comunisti non lesiniamo impegno, sforzo e passione. Ma se l'onorevole Ministro, che pure ha potere di vietare libri nei quali il contenuto o l'esposizione della materia non corrispondano alle indicazioni dei programmi ufficiali, non interviene senza indulgenza, senza tolleranza, mostrerà i limiti di una politica scolastica che, pur dichiarandosi ispirata a moderni principi della più recente metodologia scientifica, lascia intatte, e direi intoccabili, le contraddizioni che pure sono nei programmi della scuola elementare, e precisamente nella premessa ai programmi stessi del 1955, là dove si parla dell'insegnamento religioso impartito secondo la dottrina cattolica e considerato fondamento e coronamento di tutta l'opera educativa; questa affermazione mal si concilia con l'altra che, attraverso l'intuizione e la scienza, i ragazzi debbono essere gradualmente avviati alla conquista razionale del sapere. « Il peso liturgico, catechistico e leggendario dell'insegnamento religioso rende vano lo stimolo della ricerca e quindi il confronto tra diverse, possibili verità ». I programmi stessi, quindi, mirano a creare una *forma mentis* ricettiva, non reattiva criticamente ma volta alla contemplazione che non interviene nella realtà, nè la modifica.

Scopo quindi dei programmi è quello attualmente di educare gli alunni per adeguare la loro mente a una dottrina e a una situazione sociale già stabilite. I libri di testo, così come brevemente abbiamo con-

statato, aiutano e alimentano la contraddizione e gli scopi di questa politica scolastica. Il Volpicelli ha scritto che l'attuale scuola elementare « fa acqua da tutte le parti, sia dal punto di vista educativo che dal punto di vista strutturale », e, a conferma di ciò, aggiunge: « Basterebbe prendere in mano i libri di lettura più diffusi. Da stracciarsi le vesti! Non c'è nulla; inconsistenza, empirismo, contraddizioni, intralazzo politico, insincerità religiosa, divagante nozionismo, un rivolgersi alla memoria e solo alla memoria ».

È una valutazione certamente critica, severissima, questa del Volpicelli, che ci deve trovare concordi, aggiungo io, nell'affrontare i problemi complessi, ma non insolubili, della scuola elementare, sul piano pedagogico, metodologico e didattico anche, ma con ferma aderenza ai principi ideali educativi quali sono indicati nella Costituzione, in modo che la scuola elementare sia, nell'arco dell'obbligo dai sei ai quattordici anni, una scuola integrata, non abbandonata a se stessa, una scuola con contenuti nuovi, democratici, rinnovatori; una scuola moderna, capace di sviluppare il senso critico e costruttivo, perchè l'uomo vada sempre più avanti; una scuola elementare con nuovi programmi, tale da costituire effettivamente una vera base formativa intorno alla quale far gravitare tutto il nuovo ordinamento scolastico, a cominciare dalla scuola media dell'obbligo.

Da questo nasce la nostra richiesta che i libri di testo siano almeno adeguati alle esigenze dei fanciulli, aderenti almeno allo spirito più che alla lettera dei programmi ufficiali. E dico questo perchè la lagnanza che viene da parte di tutti gli studiosi di didattica e dei pedagogisti è che i libri non trasferiscono nei loro contenuti nemmeno lo spirito dei programmi ufficiali e si sottomettono completamente a quelle che sono le indicazioni, per non dire le direttive, delle avvertenze.

Onorevoli colleghi, in Commissione abbiamo pure avanzato la richiesta che la gratuità dei libri venisse estesa a tutta la fascia della scuola dell'obbligo, compresa la scuola media unica, al fine di eliminare, se se ne ha

la volontà politica, se si è animati da un autentico spirito democratico, i fenomeni dell'evasione e della ripetenza, che nascono non solo da altre ben note ragioni, ma anche dalla impossibilità di acquistare i libri. Sono queste difficoltà, queste impossibilità che spingono i ragazzi in età dell'obbligo a non frequentare la scuola; e nel 1963 la percentuale delle evasioni è arrivata alla punta massima del 27,8 per cento (i due terzi sono sempre da attribuirsi al Mezzogiorno di Italia).

Altre volte ho avuto occasione di dire che la mancata disponibilità di libri gratuiti per gli alunni che frequentano la scuola media dell'obbligo costituisce un elemento che si aggiunge alla discriminazione che c'è già nel programma che ancora vuole utilizzare il latino. Ma, accanto a questi elementi che sottolineano la necessità che la gratuità dei libri venga estesa agli alunni della scuola dell'obbligo, non possiamo dire che la gratuità stessa dei libri esaurisca il problema, perchè altre misure vanno prese per assicurare il materiale didattico, il trasporto, le attività para-scolastiche, l'assistenza sanitaria e la refezione.

Questi problemi, onorevoli colleghi, vanno tenuti presenti perchè non si possono più rinviare senza tradire quanto la Costituzione prevede all'articolo 34 (gratuità dei libri per gli otto anni della scuola obbligatoria e non soltanto per i cinque anni della scuola elementare) e senza tradire la spinta che ci viene dalla realtà e ancora dalla Costituzione per « rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese ».

Secondo un'indagine condotta dalla U.N.E.S.C.O. sui libri delle scuole elementari, risulta che la tendenza generale è di riservare un manuale diverso per ogni materia, oltre naturalmente al libro di lettura, e che questa tendenza non si riscontra in Italia, la quale primeggia negli ultimi posti. Hanno un testo per ogni materia l'Afgani-

stan, l'Austria, l'Albania, la Corea, la Finlandia e altri 49 Stati, compresi l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America, ma non l'Italia. Il Belgio ha un testo fondato su centri di interesse. Hanno un solo testo nelle prime, seconde e terze classi, ma più testi per ogni materia nelle successive, il Brasile, Ceylon, la Grecia, il Portogallo, la R.A.U., la Svizzera, la Turchia, il Vietnam. Hanno un solo libro nelle prime due classi e un solo manuale nelle classi successive, oltre il libro di lettura, l'Italia, il Venezuela, l'Uruguay. Tutto questo, ripeto, secondo i dati della U.N.E.S.C.O. del 1959.

Concludendo, il 25 per cento degli Stati, tra cui è l'Italia, ha un solo manuale per le prime e le seconde classi elementari, completato in qualche caso da quaderni per le esercitazioni (ma non credo che in Italia si diano gratuitamente dei quaderni per le esercitazioni), mentre la maggioranza degli Stati — e tra questi non è l'Italia — hanno dalla classe terza in poi tanti libri quante sono le materie in programma.

Se mi sono permesso di porgere alla vostra attenzione questi dati dell'U.N.E.S.C.O., onorevoli colleghi, è perchè si pone il problema per la scuola elementare italiana non solo di avere una notevole differenziazione dei libri, ma di avere anche tanti libri quante son le materie che vengono studiate. E non intendo parlare degli Stati che hanno il libro del maestro, che è un volume rinnovato annualmente, ad ogni nuova adozione, che accompagna i testi in uso e che è un ottimo ausilio per il maestro stesso.

Di tutte queste cose intorno alle quali si è discusso, che formano oggetto anche della nostra richiesta — libri utili e vivi, materiali didattici, trasporti, refezioni — di tutte queste cose, ripeto, hanno bisogno le nuove generazioni italiane perchè sia ad esse assicurata la partecipazione effettiva all'organizzazione politica, economica e sociale del nostro Paese e perchè possano progredire — e questo non deve essere solo un augurio, ma deve essere un impegno di tutti i parlamentari — dall'età della scuola primaria in poi, culturalmente e professionalmente. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** È iscritto a parlare il senatore Moneti. Ne ha facoltà.

**M O N E T I .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi. Prendendo la parola per una breve dichiarazione di voto a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, non coglierò l'occasione dell'esame di questo disegno di legge, mirante ad aumentare lo stanziamento per la fornitura dei libri ai ragazzi delle scuole elementari, per fare una generale discussione sull'andamento della scuola elementare stessa o anche di tutta la scuola relativa alla istruzione obbligatoria. Mi atterrò unicamente al disegno di legge che abbiamo in esame; e dico subito che noi del Gruppo della Democrazia cristiana prendiamo atto con piacere che con questo disegno di legge si fa, anzi, per dir meglio, si consolida un passo in avanti, fatto dalla nostra democrazia, per assicurare ai ragazzi, secondo il precetto costituzionale, la gratuità dell'istruzione obbligatoria.

Il provvedimento che stiamo per perfezionare ebbe qui, in quest'Aula e nel Paese, molte critiche quando affrontammo il problema con la legge n. 1073. Furono critiche anche aspre che ora riaffiorano, tanto che vi ha accennato anche il relatore. Molti infatti, come ricorderete, sostenevano la tesi che i libri gratuiti dovevano essere concessi soltanto ai ragazzi bisognosi. Noi non abbiamo accettato questa tesi, perchè riteniamo che di fronte al precetto costituzionale della istruzione obbligatoria non si possano fare discriminazioni di sorta.

Certo, ci rendiamo conto che con questo viene molto dilatata la spesa dello Stato, ma è questa una conseguenza necessaria, doverosa, di certe scelte, di certe decisioni che si sono prese — e doverosamente prese — in sede politica. Quando si vuole veramente democratizzare la scuola, quando si vuole porre a portata di tutti i cittadini l'istruzione inferiore, è naturale che si debba dilatare conseguentemente la spesa dello Stato; ma si tratta, appunto, di una spesa doverosa da parte di uno Stato democratico.

Condivido quello che è stato detto da un collega che mi ha preceduto, che cioè con



questo disegno di legge non abbiamo ancora certamente dato piena attuazione all'obbligo costituzionale, che vuole tutta l'istruzione, dai sei ai quattordici anni, obbligatoria e gratuita. Vorrei però permettermi di ricordare, a me stesso prima di tutto ed anche ai colleghi, che se è vero che la gratuità piena viene assicurata, con questo disegno di legge, soltanto ai ragazzi della scuola elementare, non sarebbe tuttavia esatto negare che un notevole sforzo in tale senso è stato fatto anche nei riguardi dei ragazzi che frequentano la scuola media inferiore. Voi ricorderete l'abolizione delle tasse scolastiche, la gratuità della pagella scolastica, l'aumento in numero e in valore delle borse di studio, il beneficio della refezione scolastica per i ragazzi della scuola media, l'attuazione del doposcuola, oggi in corso di effettuazione anche per la scuola media. Nessuno avrà dimenticato che viene già attuato in modo abbastanza largo, nell'ambito degli stanziamenti di bilancio, il trasporto dei ragazzi, in base alla legge n. 1073. Non sarebbe dunque esatto dire che non si è fatto nulla per attuare l'obbligo costituzionale della gratuità della istruzione anche nel settore della scuola media unica.

Certo, l'istruzione non è ancora del tutto gratuita, e l'attuazione di questo compito spetta alla società italiana per il prossimo avvenire. Ma non sono soltanto questi i motivi per i quali il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge, ve ne è ancora un altro: prevedendo il disegno di legge un limite complessivo di spesa per i libri della scuola elementare, ed anche il prezzo massimo dei libri da usarsi in ogni classe, pone con ciò stesso un freno al costo dei libri di testo da adottarsi nelle scuole. Per tutti questi motivi il Gruppo della Democrazia cristiana dà con piacere il suo voto al disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

**P R E S I D E N T E .** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D O N A T I , relatore.** Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, i tre interventi che abbiamo ascoltato in sostanza mostrano concordia di pareri sul disegno di legge, ed il relatore potrebbe considerare assolto il suo compito, se non gli corresse l'obbligo di notare che particolarmente l'intervento dell'onorevole Scarpino conteneva delle notizie sulla scuola elementare che non possono dirsi rispondenti alla situazione reale.

Si tratta di rilievi attinenti alla qualità dei testi (basterebbe rispondere a questo, onorevole Scarpino, che i critici possono sempre pubblicare testi più adeguati ai programmi, proprio perchè non esiste il libro di Stato), alla quantità dei testi, che non corrispondono minimamente alle esigenze reali e alle possibilità intellettuali dei ragazzi fra i 6 e i 7 anni. Ma non intendo entrare nel merito dei giudizi veramente inaccettabili pronunciati dall'onorevole Scarpino, perchè si tratta di materia non oggetto del disegno di legge, da esaminarsi eventualmente in altra sede.

Unicamente a proposito della distribuzione gratuita dei libri di testo faccio osservare che, risalendo l'iniziativa a due anni fa, è giusto che lo Stato continui su questa strada che realizza la sostanziale gratuità della istruzione. Si tratta per adesso della scuola elementare, dal momento che il passaggio alla gratuità dei libri di testo per le scuole per i ragazzi fra gli 11 e i 14 anni pone problemi di finanziamento che debbono essere considerati in rapporto a quella visione programmata della spesa che impone delle scelte da farsi con senso di responsabilità e di adeguamento alle più urgenti necessità del Paese.

Devo ancora constatare, ed ho presentato in proposito un emendamento puramente formale, che c'è qualche aspetto che merita un ritocco: particolarmente dove si parla dell'esercizio finanziario 1964-65, mentre l'ordinamento statale da noi approvato ormai non ha più un esercizio 1964-65 ma un esercizio « secondo semestre 1964 » ed un esercizio 1965. Di qui la necessità di un emendamento

formale e naturalmente la convenienza di qualche altra modesta correzione formale al primo comma dell'articolo 3.

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

**G U I ,** *Ministro della pubblica istruzione.* Anche in relazione a questo disegno di legge devo ringraziare il Senato per il sostanziale consenso che è stato unanimemente espresso.

Credo sia mio dovere motivare con qualche cifra le ragioni di questo provvedimento.

Come l'Assemblea sa, con la legge n. 1073 è stata introdotta la distribuzione gratuita dei libri di testo per gli alunni delle scuole elementari. Lo stanziamento a ciò destinato era di 12 miliardi e 837 milioni per i tre anni previsti dalla legge suddetta. Si poteva allora immaginare che questa somma fosse sufficiente per tutti e tre gli anni scolastici; invece l'aumento intervenuto successivamente nel prezzo dei libri ha dimostrato il contrario. Infatti nell'anno scolastico 1962-63 la spesa è stata di 5 miliardi e 477 milioni; nell'anno scolastico 1963-64 di 6 miliardi e 578 milioni. I due esercizi testè considerati hanno dunque quasi completamente assorbito lo stanziamento originariamente disposto dalla legge n. 1073. Si è reso quindi necessario integrare detto stanziamento con la somma di 6 miliardi, come appunto dispone il presente disegno di legge.

Tuttavia questo provvedimento non ha soltanto la funzione transitoria di integrare lo stanziamento per l'anno scolastico 1964-1965. Con questo disegno di legge — ed è questa la sua caratteristica più importante — la distribuzione dei libri per gli alunni delle scuole elementari diventa obbligatoria e gratuita in modo permanente. Quella che era una misura provvisoria, disposta da una legge di durata limitata nel tempo, diventa una spesa permanente del bilancio dello Stato. Perciò sono previste norme per la fissazione di anno in anno del prezzo dei libri.

Credo possa interessare il Senato sapere che il prezzo concordato con l'Associazione italiana editori per i libri di testo delle scuole elementari è stato il seguente: nel 1963-1964 per i testi di lettura delle classi prima e seconda lire 800; per i testi di lettura delle classi terza e quarta lire 740; per i testi di lettura della classe quinta lire 800; per il sussidiario della terza lire 1.050; per il sussidiario della quarta lire 1.220; per il sussidiario della quinta lire 1300.

Su questo prezzo è stato praticato poi lo sconto del 6 per cento. È probabile che il prezzo che dovrà essere concordato per l'anno scolastico 1964-65 segni qualche ulteriore variazione.

Il numero degli alunni che hanno fruito nell'anno scolastico 1962-63 — per il 1963-64 non abbiamo ancora i dati completi — della distribuzione gratuita dei libri di testo per le scuole elementari statali e riconosciute è stato di 4.167.035. La distribuzione ha raggiunto tutti gli alunni delle scuole elementari. Il funzionamento del sistema introdotto ha incontrato qualche difficoltà all'inizio dell'anno scolastico 1962-63, ma quest'anno è stato regolare e, credo, soddisfacente.

Non starò ad illustrare l'importanza, del resto richiamata dal senatore Moneti, dell'iniziativa che è stata presa nel settore delle scuole elementari per un'effettiva, maggiore partecipazione degli alunni all'insegnamento mediante il possesso gratuito del libro. Ciò ha senza dubbio rappresentato un notevolissimo ausilio per il perfezionamento dell'insegnamento nella scuola elementare.

Durante la discussione sono state affacciate alcune osservazioni ed espressi taluni desideri. Alcuni oratori hanno espresso il desiderio che la distribuzione gratuita dei libri possa essere estesa anche alla nuova scuola media. Devo ricordare che abbiamo già discusso questo tema in occasione dello esame della nuova disciplina della scuola media. Anche se l'estensione può apparire giustificata in linea teorica ed auspicabile, bisogna tener presente che in questo caso la spesa dello Stato non sarebbe di 5 o 6 miliardi all'anno, ma dovrebbe aggirarsi sui

45-50 miliardi annui. È, questo, un onere che il bilancio dello Stato italiano nelle presenti circostanze non può fronteggiare; nè è prevedibile quando esso potrà essere sostenuto. Si è parzialmente rimediato andando incontro alle esigenze degli alunni particolarmente bisognosi della scuola media attraverso la concessione di borse di studio o con l'intervento dei Patronati scolastici, i quali hanno cominciato ad estendere la loro attività di assistenza anche agli alunni della scuola media; il fatto di essere stati sollevati dall'onere di provvedere ai libri degli alunni delle scuole elementari ha consentito ai Patronati di iniziare parzialmente l'assistenza a favore degli alunni della scuola media. È auspicabile che tale assistenza possa estendersi. Ritengo ad ogni modo che, per un periodo di tempo del quale non so prevedere in questo momento la durata, questa assistenza non possa svilupparsi se non mediante l'incremento dei mezzi a disposizione dei Patronati scolastici oppure dei mezzi destinati alle borse di studio.

Per quanto riguarda i rilievi espressi sul contenuto dei libri di testo delle scuole elementari, devo far presente che il Ministero della pubblica istruzione ha, sì, una competenza, ma una competenza successiva e non preventiva. Non vi è la possibilità di una approvazione preventiva dei libri di testo da parte del Ministero della pubblica istruzione. I libri vengono scritti e stampati liberamente; una volta stampati, debbono esserne depositate alcune copie al Ministero. Funziona una Commissione che vaglia, dà consigli e, in determinati casi, può far ritirare dalla circolazione i libri ritenuti non idonei. Non per questo, naturalmente, possiamo ritenere che tutti i libri di testo in circolazione siano perfettamente rispondenti alle finalità didattiche. Bisogna ricordare che il Ministero non può non rispettare il principio della libertà di adozione dei libri di testo da parte degli insegnanti. Accolgo tuttavia l'invito a che l'opera di vaglio da parte della Commissione e degli organi del Ministero sia ulteriormente perfezionata.

Non posso invece accogliere e debbo anzi senz'altro respingere molti giudizi che sono stati espressi sul funzionamento della scuola elementare, sulla sua inefficienza, sulla sua crisi. Nel complesso, la scuola elementare, pur avendo anch'essa naturalmente bisogno di continui perfezionamenti, è una scuola assestata e che funziona bene. Cito non tanto il parere del Ministero, quanto il parere della Commissione di indagine sullo stato e sullo sviluppo della scuola in Italia, la quale ha riconosciuto che nel campo della scuola elementare non era necessario intervenire con provvedimenti innovatori, che si sono invece resi necessari per altri ordini di scuole.

Quello che ho illustrato è il contenuto del provvedimento, che si impone da sè. Ringrazio ancora una volta il Senato per il consenso espresso.

Il relatore ha accennato ad alcuni emendamenti di carattere formale che si sono resi necessari dopo l'approvazione della legge Curti che ha modificato la decorrenza degli esercizi finanziari. Questo disegno di legge è stato presentato il 21 febbraio 1964, quando quella legge non era ancora stata approvata; è ora giusto che si cerchi di armonizzare il testo dell'articolo 3 del disegno di legge con la nuova disciplina stabilita dalla legge Curti. Mi riservo comunque di esprimere il mio parere sugli emendamenti allorchè essi saranno presi in esame.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario :**

#### Art. 1.

I libri di testo, compresi quelli per ciechi, sono forniti gratuitamente agli alunni delle scuole elementari, sia statali, sia autorizzate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato.

Per l'anno scolastico 1963-64 il prezzo di copertina dei cinque libri di lettura e dei tre libri sussidiari non può superare complessivamente la somma di lire 7.450.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, è stabilito il prezzo massimo di copertina per ciascun ciclo e per ciascun volume, in relazione alle caratteristiche tecniche dei singoli volumi.

Con le stesse modalità possono essere modificate le avvertenze per la realizzazione tecnica di libri di testo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1955, n. 1388.

Per gli acquisti effettuati a carico del Ministero della pubblica istruzione sul prezzo di copertina sarà praticato uno sconto.

*(È approvato).*

#### Art. 2.

Il Ministro della pubblica istruzione, di intesa con quello dell'industria e del commercio, è autorizzato a modificare, anno per anno, ove occorra, in relazione al variare dei costi, i prezzi di cui al precedente articolo 1, nonchè a stabilire le norme per l'attuazione dello sconto e a fissare i termini, le modalità e quant'altro occorra per l'acquisto e la distribuzione dei libri.

*(È approvato).*

#### Art. 3.

In relazione all'onere, sostenuto negli esercizi finanziari 1962-63 e 1963-64 per la fornitura gratuita dei libri di testo della scuola elementare e quello da sostenere per lo stesso titolo nell'esercizio 1964-65 lo stanziamento di lire 12.837.000.000 per il triennio dal 1962 al 1965, di cui all'articolo 35 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, è aumentato di lire 6 miliardi.

All'onere di lire 6 miliardi, di cui al comma precedente, si provvede con riduzione del fondo destinato alla copertura dei provvedimenti legislativi in corso iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1964-65.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte della Commissione. Se ne dia lettura.

**G E N C O , Segretario :**

*« Sostituire il primo comma dell'articolo 3 con il seguente :*

*" In relazione all'onere sostenuto negli anni scolastici 1962-63 e 1963-64 per la fornitura gratuita di libri di testo agli alunni della scuola elementare e a quello da sostenere per lo stesso titolo nell'anno scolastico 1964-65, lo stanziamento di lire 12.837.000.000 previsto per il triennio dal 1962 al 1965, di cui all'articolo 35 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, è aumentato di lire 6 miliardi " ».*

**P R E S I D E N T E .** Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo.

**G U I , Ministro della pubblica istruzione.** Il Governo ritiene di poter accettare questo emendamento. Sostanzialmente la questione relativa all'indicazione degli esercizi finanziari viene superata sostituendo all'espressione: « esercizio finanziario » l'altra: « anno scolastico ».

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'emendamento presentato dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Sul secondo comma dell'articolo 3 la Commissione ha presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « per l'esercizio 1964-1965 » con le altre: « per l'esercizio relativo al periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1964 ».

Invito l'onorevole Ministro della pubblica istruzione ad esprimere l'avviso del Governo su questo emendamento.

G U I , *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo è ovviamente d'accordo, dato che quest'anno avremo, dal 1° luglio al 31 dicembre, un esercizio finanziario semestrale. Naturalmente l'onere per la spesa deve cadere in questo semestre, perchè i libri di testo si comprano all'inizio dell'anno scolastico.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Si dia lettura dell'articolo 3 nel testo emendato.

G E N C O , *Segretario*:

**Art. 3.**

In relazione all'onere sostenuto negli anni scolastici 1962-63 e 1963-64 per la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni della scuola elementare e a quello da sostenere per lo stesso titolo nell'anno scolastico 1964-65, lo stanziamento di lire 12.837.000.000 previsto per il triennio dal 1962 al 1965, di cui all'articolo 35 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, è aumentato di lire 6 miliardi.

All'onere di lire 6 miliardi, di cui al comma precedente, si provvede con riduzione del fondo destinato alla copertura dei provvedimenti legislativi in corso iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio relativo al periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 1964.

Il Ministro del tesoro è autorizzato, con proprio decreto, ad apportare le conseguenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 3. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

**È approvato.**

**Annunzio di variazione della composizione di Commissione permanente**

P R E S I D E N T E . Comunico che, su designazione del Gruppo del Movimento sociale italiano, il senatore Maggio è entrato a far parte della 10ª Commissione permanente.

**Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti**

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

« Autorizzazione a cedere al comune di Padova il locale compendio patrimoniale dello Stato costituente la " Caserma Gattamelata " a titolo di permuta alla pari con l'immobile di proprietà comunale denominato " Palazzo Camerini " nonchè contro rinunzia da parte del citato Ente ad ogni e qualsiasi diritto nei riguardi dell'immobile denominato " Caserma Martini Vittorio " (ex Collegio Pratense), immobili, questi ultimi, siti anch'essi in detta città » (213);

« Ulteriore aumento della spesa prevista dal terzo comma — lettera B) — dell'articolo 24 della legge 21 luglio 1960, n. 739, concernente provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali » (305);

« Concessione di un contributo annuo di lire 15 milioni in favore dell'Istituto per la contabilità nazionale » (319);

*6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):*

« Proroga dei contributi dello Stato e di Enti locali a favore degli Enti autonomi " La Biennale di Venezia ", " La Triennale di Milano " e " La Quadriennale di Roma " » (478).

**Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**G E N C O , Segretario:**

Al Ministri dell'industria e del commercio, delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere:

1) se rispondano al vero le notizie pubblicate dalla stampa in ordine all'aumento delle tariffe telefoniche deliberate dal C.I.P.;

2) se l'aumento delle tariffe telefoniche non debba essere ritenuto come uno stimolo al processo inflazionistico in corso e non rappresenti una nuova spinta verso l'aumento del costo della vita;

3) se non si ravvisino invece in questo momento i presupposti per un nuovo urgente riassetto della telefonia italiana (143).

FRANCAVILLA, PERNA, VALENZI, GUANTI, SECCI, MONTAGNANI MARELLI, VACCHETTA

**Annunzio di interrogazioni**

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**G E N C O , Segretario:**

Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per sapere se sia stata definitivamente decisa la costruzione dell'acquedotto del Trionto, che dovrebbe provvedere all'approvvigionamento idrico dei Comuni vicini, fra i quali Acri, Bisignano, San Demetrio, Santa Sofia, Vaccarizzo, San Giorgio, San Cosmo.

In caso affermativo, si chiede di sapere a quale stadio trovasi la pratica e se sia stato redatto il progetto.

Si chiede infine di sapere se non si ritenga opportuno emettere un comunicato uff-

ciale per tranquillizzare le popolazioni che da anni attendono (362).

**SPEZZANO**

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondano a verità le voci relative alla decisione del Ministro dell'industria e del commercio di concedere ad una grande società petrolifera straniera l'autorizzazione a costruire il tratto italiano del progettato oleodotto Trieste-Vienna, nonostante il parere contrario del Ministro delle partecipazioni statali.

Si chiede inoltre:

1) se non ravvisi in tale atto un ulteriore cedimento nei confronti dell'offensiva delle compagnie del cartello internazionale del petrolio, che perseguono la riconquista di nuove posizioni nel mercato energetico nazionale e vogliono impedire in Europa una politica energetica sottratta al loro controllo;

2) per quali motivi si tenda ad accogliere la richiesta del Governo austriaco di avere il controllo dell'oleodotto anche nel tratto italiano;

3) se non ravvisi nell'iniziativa austriaca un tentativo di limitare la funzionalità dell'oleodotto che congiunge la Baviera al porto di Genova (363).

PESENTI, MONTAGNANI MARELLI, FRANCAVILLA, VIDALI, ADAMOLI

Al Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia vero che l'Ente nazionale energia elettrica ha risollevato eccezione di incostituzionalità contro la legge 27 dicembre 1953, n. 959, a favore dei comuni montani, nonostante la precedente pronuncia della Corte costituzionale.

Nell'ipotesi che ciò sia vero se non ritenga di ricordare al Consiglio dell'Enel l'impegno formale assunto di fronte al Parlamento da parte del Governo relativamente al leale riconoscimento dei diritti dei Co-

muni ed in particolar modo dei Comuni montani e le assicurazioni più volte date da parte del Governo che i sovraccanoni derivanti proprio dalla legge che si dice impugnata sarebbero stati pagati dall'Enel come furono pagati, dopo le prime discussioni e la decisione della Corte costituzionale, dalle società elettriche ora nazionalizzate.

In ogni caso gli interroganti richiedono se il Ministro intenda immediatamente disporre perchè ogni remora sia rimossa e l'Enel faccia fronte ai suoi doveri salve le contestazioni particolari sulle quali debba pronunciarsi ancora l'Autorità giudiziaria ordinaria.

Gli interroganti osservano che se per imprevisti motivi dovesse essere dichiarata la incostituzionalità della legge di cui si tratta, il Governo sarebbe moralmente e politicamente impegnato a provvedere perchè i Comuni montani ed i Consorzi dei bacini imbriferi montani non abbiano a subire perdita alcuna, onde l'azione stessa dell'Enel sarebbe assolutamente inefficace, e si risolverebbe in un diverso ma identico onere dello Stato, provocando intanto inutilmente intralci all'azione dei Comuni e giustificate proteste (364).

TRABUCCHI, DE UNTERRICHTER, CENINI, PIASENTI, SALARI, ZANNINI, LIMONI, BERLANDA, SAXL, GIRAUDO, VECCELLIO, CONTI

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della pubblica istruzione, circa la richiesta di sussidio straordinario inviata dal provveditorato agli studi di Brescia al Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale istruzione elementare, Divisione III — con nota n. 1153/B 29a il 22 gennaio 1964, a favore dell'Istituto delle religiose Orsoline U.R. di Capriolo (Brescia). Il contributo richiesto ammonta ad un milione almeno (1516).

ROSELLI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia al corrente che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha disposto che gli ammalati di tbc assicurati presso l'Istituto, vengano ricoverati obbligatoriamente presso gli Ospedali sanatoriali gestiti dall'Istituto stesso, fino alla concorrenza dei posti letto liberi;

se possa il Ministero tollerare che, per ragioni economiche molto discutibili, gli assicurati vengano avviati in sanatori indicati dall'Istituto, privati così del diritto della libera scelta ospedaliera e sanitaria, tenuti lontani dalle loro regioni e dalla famiglia, senza riguardo alcuno per le condizioni psicologiche che nascono dalla mancanza di facili contatti con le famiglie;

per quanto riguarda le ragioni economiche avanzate dall'Istituto per questo nuovo indirizzo organizzativo-sanitario, risulta che i costi per giornata di degenza nei sanatori gestiti dall'I.N.P.S. sono assai superiori alle rette di degenza che l'Istituto paga ai sanatori convenzionati.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministero intenda intervenire presso l'I.N.P.S. per far revocare l'assurda disposizione, garantendo così il fondamentale diritto della libera scelta ospedaliera e sanitaria agli assicurati (1517).

VALSECCHI Pasquale

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a tutela della olivicoltura italiana minacciata dal preoccupante fenomeno dell'abbandono degli uliveti, fenomeno la cui estensione rappresenterebbe un ulteriore colpo inferto all'economia agricola italiana con ripercussioni di eccezionale gravità per le zone olivicole che sono già fra le più depresse d'Italia.

In particolare si domanda a che punto sia la costituzione — di recente annunciata — di un'apposita Commissione nell'ambito del Ministero dell'agricoltura per l'esame coordinato dei problemi olivicoli, anche in rela-

zione alla nuova disciplina che in materia il Governo italiano si è impegnato ad osservare in sede comunitaria.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quale valutazione il Governo ha fatto dei risultati emersi dal recente Convegno tecnico economico della olivicoltura svoltosi a Gioia Tauro ed in particolare chiede se non ritenga opportuna l'attuazione dell'auspicata attiva campagna pubblicitaria che serva a convincere il consumatore della superiorità dell'olio di oliva nei confronti degli altri grassi vegetali o animali, onde incrementare il consumo di questo alimento tipicamente nazionale di cui gli italiani sono gli unici produttori nell'ambito del Mercato comune europeo (1518).

ROVERE

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e del commercio, per conoscere se risponda a verità che il Governo intenderebbe aumentare gli oneri dell'abbinamento dell'importazione dell'olio di oliva o « contributo di patentino ».

Ciò, ove rispondesse a verità, aggraverebbe la già difficile situazione del settore oleario attraverso un ulteriore aumento dei prezzi dell'olio di oliva nei confronti di quello di semi, col risultato di allontanare ancor di più dal primo prodotto il consumatore.

Appare invece necessario, sia attraverso la politica dei prezzi al consumo — che contemporaneamente risultino remunerativi anche per il produttore — sia con una estesa e capillare campagna pubblicitaria, estendere il più possibile il consumo di questo fondamentale prodotto dell'agricoltura nazionale (1519).

ROVERE

Al Ministro del tesoro, per sapere, vigendo la disposizione che eleva da 720.000 a 960.000 lire annue il reddito minimo per l'obbligo

della dichiarazione unica dei redditi relativi al 1963, se non ritenga di dare disposizione agli Uffici competenti affinché analogamente aumentino da 720.000 a 960.000 lire il limite per la concessione dell'assegno di previdenza agli ex combattenti che godono della pensione privilegiata di guerra (1520).

PIASENTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, con l'attuazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, non ritenga opportuno esaminare la possibilità di concedere ai bidelli della scuola media, dipendenti dallo Stato, la facoltà di essere trasferiti, a loro richiesta, nella nuova scuola media unica dei Comuni di origine (1521).

COMPAGNONI, MAMMUCARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario accertare i motivi per cui le varie riparazioni eseguite al Villaggio I.S.E.S., già U.N.R.R.A.-Casas, di Pontecorvo, non sono state tali da eliminare gli inconvenienti più volte lamentati dagli assegnatari e confermati dall'Ufficio tecnico del Comune, il quale, in data 10 dicembre 1963, ha rilevato che i vani al piano terra di detti fabbricati risultano ancora umidi e antigienici; per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire affinché i lavori di riparazione siano finalmente fatti eseguire con le dovute garanzie (1522).

COMPAGNONI, MAMMUCARI

Al Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — in relazione al recente decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, in base a cui (in relazione alla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, ed alle successive leggi di rinnovo e di proroga di delega al Governo in data 26 luglio 1961, n. 713, 16 agosto 1962, n. 1344 e 21 febbraio 1963, n. 305) è stata disposta la sop-



pressione della Pretura di Verbicaro e la sua trasformazione in sede distaccata — non ritenga di riesaminare il provvedimento, ripristinando il predetto ufficio giudiziario nella propria integrità di circoscrizione territoriale, nel rispetto dei precedenti storici, che fanno risalire l'istituzione di quella Pretura a circa un secolo, ed in considerazione, soprattutto, delle necessità economiche di quella popolazione, la quale, avulsa da particolari attività, trae, dal centro giudiziario, motivi sostanziali di vita e di evoluzione civile (1523).

SALERNI

Al Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali, malgrado le decisioni della Commissione centrale per le imposte dirette ed indirette del 22 giugno 1962 numero 61020, e 3 maggio 1958, n. 4605, gli Uffici distrettuali delle imposte della provincia di Como continuano a gravare di imposta di ricchezza mobile i floricoltori vivaisti ed in genere gli agricoltori specializzati che utilizzano tecniche progredite e costose, realizzando serre con impianti di riscaldamento, vasche sopraelevate ed altri moderni sistemi di coltivazioni; e se non creda impartire disposizioni ai dipendenti Uffici finanziari di non insistere nella interpretazione di legge in contrasto con le decisioni del supremo Organo tecnico giurisdizionale con risparmio di spese e perdite di tempo anche da parte dei contribuenti (1524).

GRASSI, ALCIDI REZZA Lea, CATALDO,  
VERONESI

Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se sia a conoscenza delle riduzioni di velocità prescritte con i moduli M40 grande e M40 piccolo delle Ferrovie dello Stato ai treni viaggianti sui tratti:

1) Seggio-Enna ed Imera Villarosa, a causa di armamento difettoso e di notevoli abbassamenti manifestatisi nelle volte di alcune gallerie;

2) Caltanissetta Xirbi-Caltanissetta-Centrale, tratto in notevole pendenza, a causa del logoramento dei binari specie nelle giunture.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare, data l'urgenza e la gravità del pericolo, per salvaguardare l'incolumità del personale ferroviario e dei viaggiatori (1525).

PICARDO

### Ordine del giorno per la seduta di giovedì 16 aprile 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 16 aprile, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

#### I. Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga della delega al Governo per l'emanazione di norme relative al riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati maggiori e alla revisione delle leggi sul reclutamento e della circoscrizione dei tribunali militari territoriali (399).

2. Modifiche alla legge 24 luglio 1959, n. 622, recante interventi a favore dell'economia nazionale, per la parte riguardante l'ammodernamento del naviglio mercantile (433).

Integrazione dello stanziamento previsto dalla legge 9 gennaio 1962, n. 1, riguardante l'esercizio del credito navale (434).

Integrazione agli stanziamenti previsti dalla legge 18 febbraio 1963, n. 318, concernente provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (435).

#### II. Votazione del disegno di legge:

Aumento dei fondi di dotazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) e della Cas-

113ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 APRILE 1964

sa per il credito alle imprese artigiane (405) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 18,45).

Dott ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari